

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI
LOCARNO DEL 7 SETTEMBRE 2020**

Presidenza: CESCHI Valentina,

Vicepresidenza: TREMANTE Paolo,

Scrutatori: SCAFFETTA Mattia, BUZZI Matteo (in sostituzione di ANTUNOVIC Marko, assente scusato)

Presenti: AKAI Alberto, ANGELINI PIVA Barbara, BAERISWYL Bruno, BELGERI Mauro, BALLABIO MORININI Sabrina, BELTRAME Simone, BIANCHETTI Orlando, BOSSHARDT Marco, CALDARA Omar, CAMPANELLA Mario, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, DADÒ Darwin, FERRIROLI Annamaria, FRANSIOLI Nicolas, INCIR Bülent, MELLINI Piergiorgio, MONOTTI Giovanni, NICORA Bruno, PINI Nicola, RENZETTI Luca, ROSSI Diego, SILACCI Mauro, SIRICA Fabrizio, SNOZZI GROISMAN Sabina, SPANO Alessandro, VETTERLI Gianbeato, ZANCHI Pierluigi.

Assenti scusati: ANTUNOVIC Marko, ARRIGONI Tania, CESCHI Roberto, ERNST Paola, MERLINI Simone, PELLANDA Eleonora, SELCIONI Damiano.

Membri del Municipio presenti: Alain SCHERRER, Sindaco,
Paolo CARONI, Vicesindaco,
Bruno BUZZINI, Davide GIOVANNACCI, Ronnie MORETTI, Niccolò SALVIONI, municipali.

Alla presenza di 33 consiglieri comunali alle ore **20:15** la **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale presso il Salone multiuso del Palexpo FEVI.

La **Presidente**, prima di passare all'ordine del giorno, comunica i recenti decessi del signor Dario Scaffetta, consigliere comunale dal 1984 al 1992, Municipale e Vicesindaco dal 1992 al 2000 e padre del Consigliere comunale Mattia Scaffetta, e della signora Noris Remonda, Consigliera comunale dal 1986 al 2004. La Presidente invita pertanto i presenti ad un momento di raccoglimento alla loro memoria.

In merito all'ordine del giorno di cui all'avviso di convocazione, la presidente della Commissione del Piano Regolatore, signora **Snozzi Groisman Sabina**, interviene con le seguenti parole:

“Chiedo la parola per sollecitare lo spostamento della trattanda sui Messaggi 50 e 50bis, anticipandola quale trattanda successiva ai messaggi relativi alle naturalizzazioni. Considerata l'importanza del tema, e posso parlare per tutta la Commissione, ritengo che sia da scongiurare il rischio di dover sospendere i lavori a causa dell'ora tarda e propendo dunque per trattare il tema prima degli altri messaggi.”

Non essendoci altre osservazioni la **Presidente** mette in votazione la detta richiesta di modifica dell'ordine del giorno che viene approvata con 29 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astenuti, alla presenza di 33 consiglieri comunali. Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

La **Presidente** comunica pertanto che la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 15 giugno 2020.

2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 18 concernente una domanda di naturalizzazione;

M.M. no. 75 concernente una domanda di naturalizzazione;

M.M. no. 82 concernente due domande di naturalizzazione;

M.M. no. 108 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 50 concernente l'adozione di una variante al Piano Regolatore della Città di Locarno ed una contestuale variante al Piano Regolatore della Città di Locarno – Settore 2, ed al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca, riguardante i beni culturali;

M.M. no. 50bis concernente l'adozione di una variante al Piano Regolatore della Città di Locarno ed una contestuale variante al Piano Regolatore della Città di Locarno – Settore 2, ed al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca, riguardante i beni culturali – MODIFICHE AL MM n. 50.

M.M. no. 111 concernente la richiesta di un credito complessivo per l'allestimento del rilievo, studio di fattibilità, analisi e concorso internazionale di progettazione di CHF 454'500.00 (IVA inclusa) inerente la ristrutturazione e l'ampliamento della scuola elementare di Solduno;

M.M. no. 114 concernente la richiesta di un credito di fr. 420'000.- (IVA inclusa) per la progettazione definitiva inerente l'ampliamento con due sezioni della Scuola dell'infanzia ai Saleggi a Locarno;

3. Interpellanze e presentazione mozioni.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

La signora **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale della seduta del 15 giugno 2020.

Il verbale della seduta del 15 giugno 2020 è approvato con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali. Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI (concessione attinenza comunale)

M.M. no. 18 del 2 febbraio 2017 concernente alcune domande di naturalizzazione

Rapporto della Commissione della Legislazione del 18 maggio 2020 sul MM 18 concernente una domanda di naturalizzazione.

M.M. no. 75 dell'11 dicembre 2018 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporto della Commissione della Legislazione del 1 luglio 2020 sul MM 75 concernente una domanda di naturalizzazione.

M.M. no. 82 del 30 gennaio 2019 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporto della Commissione della Legislazione del 18 maggio 2020 sul MM 18 concernente una domanda di naturalizzazione.

Rapporto della Commissione della Legislazione del 1 luglio 2020 sul MM 82 concernente una domanda di naturalizzazione.

M.M. no. 108 del 20 dicembre 2019 concernente alcune domande di naturalizzazione.

Rapporto della Commissione della Legislazione dell'8 giugno 2020 sul M.M. 108 concernente alcune domande di naturalizzazione.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Non essendoci interventi la signora **Presidente** mette in votazione la concessione dell'attinenza comunale con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 11 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione delle risoluzioni affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni).

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

VARIANTE PIANO REGOLATORE BENI CULTURALI

M.M. no. 50 del 17 aprile 2018 concernente l'adozione di una variante al Piano Regolatore della Città di Locarno ed una contestuale variante al Piano Regolatore della Città di Locarno – Settore 2, ed al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca, riguardante i beni culturali.

M.M. no. 50bis del 27 febbraio 2020 concernente l'adozione di una variante al Piano Regolatore della Città di Locarno ed una contestuale variante al Piano Regolatore della Città di Locarno – Settore 2, ed al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca, riguardante i beni culturali – **MODIFICHE AL MM n. 50.**

Rapporto della Commissione del Piano Regolatore del 17 marzo 2020 sul MM 50 e il MM 50bis concernenti l'adozione di una variante al Piano Regolatore della Città di Locarno ed una contestuale variante al Piano Regolatore della Città di Locarno – Settore 2, ed al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca, riguardante i beni culturali, **con proposta di emendamenti all'art. 38 NAPR e al piano grafico "Piano beni culturali"**.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene la presidente della Commissione del Piano Regolatore, signora **Snozzi Groisman Sabina**:
“Come comportarci di fronte alla comunicazione e-mail di venerdì, 4 settembre 2020, ore 16.34 della Cancelleria che ci fa parte dello scritto di medesima data del Municipio? Sarebbe benvenuta un'informazione completa e corretta. Informazione che tuttavia non va confusa con un agire dal sapore intimidatorio, che potrebbe mettere a rischio una votazione indipendente, imparziale e integra. La tempistica di questo scritto è infatti perlomeno discutibile se non addirittura inappropriata.

A seguito di questa comunicazione, una delegazione della commissione si è trovata, ieri, domenica pomeriggio. Ci si è interrogati sulle intenzioni del Municipio. La commissione è sempre stata convinta che il Municipio fosse consapevole (occupandosi della questione inerente i Beni Culturali dal 2012) del fatto che la conseguenza logica dell'approvazione di questo suo MM contemplasse l'arrivo di richieste di sussidio per la partecipazione ai costi di restauro dei beni culturali protetti.

La commissione quindi non capisce dove voglia arrivare il Municipio quando nella sua lettera evidenzia come *“le disposizioni in vigore potranno avere anche delle conseguenze finanziarie importanti da ben ponderare al momento delle discussioni e decisioni in ambito di protezione dei beni”*, ovvero in occasione della votazione di questa sera.

Quindi, Municipio, se volevate sottolineare ancor di più la questione finanziaria dovevate svegliarvi prima.

Per voler dare un'informazione chiara e trasparente, la Commissione ci tiene a ricordare alle colleghe e ai colleghi che la protezione del complesso OFIMA è di tipo cantonale. Quindi l'Autorità comunale non ha nulla da eccepire.

Per chiarezza e trasparenza inoltre ricordiamo che l'art. 8 cpv. 2 dell'attuale legge cantonale sulla protezione dei beni culturali recita: *“Il Comune è tenuto a partecipare alle spese (ndr. per i beni culturali di interesse cantonale) in misura proporzionata alle sue capacità finanziarie, salvo che non vi provvedano altri enti locali”*.

Il testo di revisione dell'attuale legge proposto dal Consiglio di Stato in discussione in Gran Consiglio prevede che *“il Comune può (ndr. sottolineatura nostra) partecipare con un contributo sino ad un massimo del 25% della spesa riconosciuta”*.

Riguardo alla tempistica della comunicazione sorprende che, sebbene una delegazione municipale abbia incontrato i rappresentanti di OFIMA lo scorso 21 agosto 2020 e che la richiesta al Comune di partecipazione ai costi di ristrutturazione/restauro si sia concretizzata in data 25 agosto 2020, la comunicazione al nostro consesso sia pervenuta ben 14 giorni dopo l'incontro e rispettivamente 10 giorni dopo lo scritto, un venerdì sera, senza nemmeno ritenere, vista l'imminenza della votazione dell'oggetto in consiglio comunale, che fosse necessario condividere preventivamente l'informazione, perlomeno con la presidente se non con tutta la commissione. Una grave mancanza di rispetto.

Peraltro il parere dell'Ufficio dei Beni Culturali reca la data del 17 luglio 2019 e fa espressamente riferimento al fatto che *“il sussidio è ovviamente subordinato e vincolato al consenso sulla tutela proposta, che sarà formalmente istituita con l'approvazione della variante di Piano Regolatore della Città di Locarno volta alla tutela dei beni culturali”*. Si fa inoltre riferimento al fatto, non esattamente irrilevante, che esista una domanda di costruzione del 30 aprile 2019. Possibile che in questo lasso di tempo il Municipio non abbia perlomeno avuto sentore di un'imminente richiesta di sussidio? Come mai arrivare proprio il venerdì prima della votazione a rendere partecipi i consiglieri comunali di tale richiesta?

Nella settimana che precede il voto di questa sera, come normalmente succede, i gruppi si sono incontrati e avrebbero potuto affrontare il tema.

Essere chiamati, come Città, a eventualmente versare un contributo che va da fr. 230'000.- a fr. 300'000.- può essere visto come un impegno enorme, ma al tempo stesso può essere interpretato come il giusto riconoscimento per uno stabile del 1968 dell'architetto Paolo Mariotta considerato *“emblematico e significativo nel panorama dell'architettura moderna ticinese del dopoguerra, che esprime per l'uso di nuovi materiali e delle grandi superfici vetrate, la fiducia nel futuro e nel progresso della tecnica. Il benessere sopraggiunto con la fine della guerra e la redditività derivata dallo sfruttamento idrico sono espressi nell'uso di materiali pregiati come il marmo, il vetro e il metallo. ... eccetera ...”*, per riprendere quanto riportato nella motivazione della tutela nel censimento dei beni culturali (pag. 3 di 7).

La modalità di finanziamento non è tema di questo Messaggio che la commissione invita ad approvare e che sarà comunque oggetto dei nostri interventi. Sarà dopo l'auspicata approvazione del messaggio in discussione questa sera che il Municipio dovrà chinarsi sull'Ordinanza che regolamenterà i contributi che il comune sarà chiamato a versare a sostegno di interventi di ristrutturazione o restauro dei propri beni tutelati. Così come, d'altronde, già richiesto dalla Commissione del Piano Regolatore stessa nel rapporto commissionale.

In conclusione non possiamo nascondere che la vostra commissione è molto delusa dal trattamento ricevuto. Si è trattato di una grave mancanza di rispetto di fronte ad una commissione che ha svolto un enorme lavoro e ha trovato una concordanza, o meglio un'unità di vedute, su temi molto complessi.”

Interviene il co-relatore del rapporto della Commissione del Piano Regolatore, signor **Orlando Bianchetti**:

“Intervengo in qualità di co-relatore del rapporto e annuncio che alla luce dell'ampiezza e la complessità del tema, il mio intervento riassumerà il contenuto dei MM e del rapporto e verrà completato da coloro che mi seguiranno.

I Messaggi Municipali 50 e 50bis sui quali il Consiglio Comunale si appresta a esprimersi hanno accompagnato la CPR per buona parte della legislatura (allungata) corrente. Alcuni potrebbero pensare che i Commissari vi si siano affezionati e li abbiano volutamente tenuti per loro per un lungo periodo ma la verità è evidentemente un'altra. La verità è che questi MM hanno richiesto un lunghissimo lavoro della Commissione che si è però rivelato pagante e che ha permesso di arrivare questa sera davanti a voi con un rapporto unico (circostanza non scontata) e con una quasi totale unità di intenti tra Commissione e Municipio (affronterò in seguito gli unici punti sui quali la CPR si trova in disaccordo con l'esecutivo). Unità di intenti che viene un pochino scalfita dalla lettera, sulla cui inaccettabile tempistica si è parlato poco fa, recapitata venerdì a tutti i membri del legislativo.

Come avete potuto leggere dal rapporto, già prima di arrivare sui banchi della CPR questo Messaggio ha avuto un percorso lungo e tortuoso. Il Dipartimento del territorio ha infatti consegnato nel luglio del 2012 il risultato del censimento effettuato dall'Ufficio dei beni culturali cantonale, comprendente una lista di proposte di circa 250 edifici e manufatti della città meritevoli di essere tutelati. Il lavoro del Municipio e dell'arch. Giacomazzi è poi durato diversi anni e ha permesso di sottoporre nel 2018 il MM. 50. Nel luglio del 2019 la CPR ha poi sottoposto al Municipio le proprie considerazioni e il Municipio ha risposto nel febbraio del 2020. Le discussioni che ne sono seguite hanno portato il Municipio a elaborare il MM. 50bis. Ecco il perché del fatto che questa sera ci troviamo sui banchi due MM che trattano lo stesso argomento.

Argomento che non è nuovo a questo consesso, o almeno non sotto questa forma. Prima di affrontare i MM ci tengo infatti a ricordare che il tema della tutela degli edifici presenti sul nostro territorio è stato perorato da numerose persone nel corso degli anni, di cui a mente ricordo sicuramente l'on. Feistmann ma evidentemente il collega Belgeri, che con fervore si batte da sempre per gli oggetti che ritiene meritevoli.

Ma tornando ai MM di stasera: messaggi che sono stati un po' “soprannominati” sui beni culturali ma che come avete potuto vedere in realtà non trattano solamente questo argomento. Cominciamo però proprio dal tema dei beni culturali. Se alcuni aspetti tecnici verranno affrontati dalla mia collega e corelatrice del rapporto, Sabina Snozzi Groismann, che ringrazio anche in questa sede per il prezioso aiuto, ci tengo nondimeno ad affrontare alcuni punti sul tema.

Innanzitutto è necessario ricordare che nei MM sono riprese le proposte del Cantone concernenti gli edifici proposti quali beni culturali cantonali (come l'edificio dell'Ofima di cui si è discusso poc'anzi). Vi ricordo che tali proposte devono forzatamente essere riprese da questo consesso, perché di competenza del Cantone.

Per quanto riguarda le proposte di beni culturali locali invece il lavoro della CPR è stato decisamente più intenso. In questo caso tuttavia è bene sottolineare che la Commissione, non essendo composta da architetti e esperti in questo campo, non ha potuto (e non è nemmeno il suo obiettivo) considerare appieno ogni singolo oggetto sotto ogni punto di vista. Abbiamo invece deciso sin dall'inizio di affrontare il tema con un approccio diverso, identificando le linee guida tracciate dagli esperti e seguendole reinserendo oggetti che erano stati tolti e scartando edifici che pur essendo stati proposti

cozzavano con tali linee guida (uno per esempio perché si trova in mezzo al tracciato della futura possibile autostrada vicino all'aeroporto), alcuni in Via Cappuccini, perché nella zona del mandato di studio in parallelo relativo al Convento Santa Caterina.

Tale modus operandi ha permesso di concentrare le forze sui concetti. Uno dei quali, che ha visto la CPR in disaccordo con la prima visione del Municipio, è quello riguardante gli edifici che sono già vincolati da misure del PR. Gli edifici dunque che sottostanno già a un certo tipo di protezione (come quelli del centro storico). Sotto questo punto di vista all'inizio il Municipio non intendeva proteggere gli edifici che ricadevano sotto tali norme. Come avrete letto nel rapporto la CPR, con l'intento di trattare tutti i proprietari allo stesso modo, si è detto in disaccordo con tale idea, proponendo dunque l'inserimento di alcuni edifici che sono stati poi anche accettati dal Municipio.

Per quanta riguarda la valutazione degli oggetti da tutelare nella zona delle 5 Vie, la CPR ha ritenuto necessario sospenderne la valutazione. Vista la complessità della zona e il forte sviluppo urbano in atto che la caratterizzano si è ritenuto necessario proporre al Municipio un approfondimento, uno studio del comparto (Mandato di Studio in Parallelo) per poi effettuare delle scelte più sensate, con cognizione di causa. ...mandato al pianificatore Giacomazzi....

Come dicevo all'inizio, i due MM non riguardano solo i beni culturali. I cambiamenti al PR richiesti dal Municipio concernono anche diverse modifiche alle norme di attuazione di alcuni comparti, in particolare relative al Piano Particolareggiato del Quartiere Rusca (PRP.QR) e del settore 2 del PR (PR.SE2).

Nel comparto di via alla Basilica (zona residenziale pedemontana) le modifiche proposte permetteranno di salvaguardare la compattezza e la continuità di un gruppo di edifici e dei loro giardini che formano un piccolo nucleo storico (Art. 169).

Nella zona del quartiere Rusca si propongono diverse modifiche di PR. In alcuni isolati ubicati a ridosso della Piazza Grande, che già denotano una tipologia differente dal resto del tessuto del Quartiere Nuovo, si propone di permettere l'allineamento sul filo del marciapiede e l'edificazione in contiguità e permettendo nel contempo la tutela di alcuni oggetti significativi (Art. 10bis).

Nel comparto di Piazza Fontana Pedrazzini le modifiche permetteranno invece di tutelare i caratteristici elementi di definizione delle parcelle, quali i muretti con le inferiate e i giardini, e quindi nel contempo verrà tutelata la definizione spaziale della Piazza stessa. (Art. 10ter).

Sempre nel Quartiere Rusca per gli isolati più a est il Municipio, nel MM 50 aveva proposto una regolamentazione particolare che avrebbe imposto l'obbligo di cintare i mappali sul filo del confine in analogia alle cinte originarie. In questo caso la CPR ha ritenuto la proposta inadeguata in quanto la tipologia di edificazione di ville o palazzine con giardino definito da muretti di cinta, che si vorrebbe tutelare con questo articolo, è in netto contrasto con il PR attuale che prevede invece indici di edificazione molto elevati, allineamenti e arretramenti non compatibili con l'idea della casa con giardino. Dopo aver analizzato la posizione della CPR, il Municipio allineandosi a questa spiegazione ha provveduto a eliminare nel MM 50bis l'articolo in questione (Art. 10quater), che quindi non sarà oggetto di votazione questa sera.

Infine in merito ai perimetri di tutela la CPR è molto scettica sull'ampiezza proposta originariamente dal Cantone e ha deciso di rinviare il tema alle autorità cantonali.

Dopo aver affrontato la parte tecnica, arriviamo ora al tema finanziario, che sono sicuro sarà oggetto di alcuni interventi questa sera e che, soprattutto in questo periodo, è sicuramente nella testa di molti. Innanzitutto è necessario ribadire che – e qui parlo anche in qualità di membro del gruppo PLR – ogni qualvolta lo stato interviene in maniera incisiva nei diritti del singolo cittadino, deve anche essere pronto ad assumersi eventuali costi che derivano dagli obblighi imposti. Tale principio, e quindi l'obbligo della partecipazione finanziaria del Comune ai lavori di restauro, è sancito dalla legislazione cantonale sui beni culturali. Questo obbligo non deve tuttavia fungere da deterrente per la tutela, ma deve essere uno degli elementi di scelta. Questo anche perché il sussidio non deve essere solamente visto come spesa, ma anche come investimento e presa di coscienza del nostro patrimonio

territoriale, un segno del valore che dà il comune al proprio tessuto urbano alla luce dell'importanza che hanno alcuni dei suoi edifici. Proteggere un edificio a livello cittadino significa in altre parole spendersi per la tutela dell'intero patrimonio culturale locale.

Nel MM 50 stesso, tra i criteri di analisi per la scelta dei singoli edifici da proteggere, il Municipio elencava l'impatto finanziario che la tutela potrebbe comportare. Le casse del Comune non sono state l'elemento determinante ma sono sempre rimaste, ve lo assicuro, in mente ai commissari nell'effettuare le loro scelte. Consci della delicatezza del tema, la CPR stessa ha proposto sin dall'inizio al Municipio di elaborare una strategia per il finanziamento da mettere a disposizione per i progetti, in modo da poter sottoporre al CC ogni anno una voce a preventivo dedicata a questo tema. A mente della CPR la futura ordinanza municipale relativa all'erogazione dei sussidi potrebbe prevedere un tetto massimo in percentuale della spesa riconosciuta e un tetto massimo assoluto per ogni singolo sussidio, così come un tetto massimo di spesa totale per il Comune per ogni anno. A questo proposito per esempio a inizio di quest'anno il Municipio di Bellinzona ha adottato una simile ordinanza, sulla quale spenderà alcune parole la collega Angelini Piva. La CPR è dunque dell'idea che l'impatto finanziario sulle casse del comune può e deve essere controllato dal Municipio e dal CC e non deve fungere da spauracchio per condizionare le scelte di questo consesso.

Infine ci tengo a sottolineare che nelle sue discussioni con il Municipio e nel suo rapporto la CPR ha formulato alcune raccomandazioni che possono avere un serio impatto sul tema dei beni culturali e anche sulle casse della città. Oltre alla creazione di un nuovo conto a preventivo per il finanziamento dei contributi ai beni culturali la CPR ha infatti proposto il rafforzamento della Commissione consultiva per il centro storico (tema che verrà affrontato più in dettaglio dalla mia collega Snozzi Groisman) e ha inoltre consigliato al Municipio di adoperarsi alla realizzazione dei viali alberati in base a quanto stabilito a Piano regolatore nelle strade del quartiere nuovo.

Arriviamo all'emendamento:

Come preannunciato all'inizio del mio intervento la CPR propone un emendamento ai MM. 50 e 50bis e più in particolare vi chiede di aggiungere alla lista dei beni culturali comunali l'Imbarcadero (1852) poiché insieme al Lungolago Motta (1885) (elemento già inserito nella lista degli edifici da tutelare su proposta della CPR nel MM 50bis) rappresenta un importante elemento architettonico e urbano tipico dell'architettura lacuale della seconda metà del 1800 presente in tutte le cittadine più importanti delle rive del Verbano. I due elementi, a mente della CPR, costituiscono un'entità urbana indissolubile.

Questo è l'unico emendamento che la Commissione vi chiede di approvare, respingendo qualsiasi eventuale ulteriore emendamento. In merito la collega Angelini Piva interverrà più in dettaglio.

In conclusione la CPR vi invita ad approvare i MM. 50 e 50bis e l'emendamento proposto dalla Commissione. E personalmente ringrazio ancora una volta i membri della Commissione che ho presieduto per due anni per gli sforzi profusi nell'elaborazione di soluzioni efficaci a problemi tutt'altro che banali."

Interviene quale co-relatrice la signora **Sabina Snozzi Groisman**:

"Dopo la presentazione del lavoro svolto dalla Commissione Piano Regolatore da parte del collega Orlando Bianchetti che con me ha redatto il rapporto e che ringrazio anche per il suo importante contributo, mi permetto ora di intervenire in qualità di correlatrice e anche a nome del gruppo Ps, naturalmente tralasciando tutto quanto già esaustivamente esposto da chi mi ha preceduto e limitandomi ad approfondire alcuni temi che ci stanno particolarmente a cuore e a lungo discussi durante le numerose sedute dedicate dalla commissione al MM50 e MM50bis. Discussi a lungo perché il tema dei beni culturali è particolarmente complesso e controverso.

Complesso perché in questo ambito non esiste una semplice formula matematica, ma nemmeno delle utili linee guida, che permetta di stabilire quali siano quegli elementi meritevoli di essere considerati

Beni Culturali e quali no. Il sistema stabilito per stilare l'elenco dei beni culturali di un comune si basa su un complesso lavoro di valutazione che inizia, nel caso di Locarno, con l'inventario stilato dall'Ufficio Beni Culturali Cantonale (UBC) composto da centinaia di schede con indicazioni piuttosto scarse concernenti oggetti ed edifici meritevoli di tutela. In seguito il Municipio dopo una scrematura in base alle proprie valutazioni propone alla CPR un elenco da vagliare. Tutto l'iter si concluderà questa sera dopo circa due anni di intenso lavoro con le valutazioni espresse dalla CPR inserite nel messaggio MM 50bis che funge da complemento al MM50.

Controverso perché la scelta di un bene culturale purtroppo non si basa unicamente sulla valutazione della sostanza artistica e storica dell'oggetto, ma in realtà è fortemente condizionata da parecchi fattori esterni che a volte ne impediscono una corretta e serena analisi.

Alcuni di questi fattori esterni che inquinano il lavoro di chi dovrebbe fare le necessarie valutazioni in modo oggettivo, basandosi fondamentalmente sul valore culturale del bene da tutelare sono - da un lato le eventuali difficoltà che potrebbero sorgere in un futuro per i proprietari pubblici o privati a causa delle limitazioni imposte dall'Ufficio Beni Culturali e da potenziali interventi o ricorsi da parte di terzi e - dall'altro l'idea comune che stabilisce, erroneamente, che un bene culturale corrisponda sempre ad un grave peso finanziario per la comunità o per i proprietari.

Questi luoghi comuni fanno sì che quello che dovrebbe essere considerato un BENE culturale, ossia un VALORE da tutelare assuma invece una connotazione assolutamente negativa (e di questo ne abbiamo avuto un assaggio con la lettera inviataci dal municipio venerdì sera). Di conseguenza il rischio è quello di perdere il vero senso dell'operazione, ossia salvaguardare il patrimonio culturale che ci appartiene, riconoscendo il valore specifico di alcuni oggetti che meritano di distinguersi da altri e che vanno preservati come testimonianza per il futuro.

Gran parte del lavoro della CPR si è svolto invece proprio nel cercare di valutare la sostanza dei vari oggetti da individuare quali Beni Culturali, evitando di farsi condizionare troppo da questi aspetti sicuramente da considerare ma non determinanti ai fini di stabilire la qualità intrinseca degli oggetti stessi.

In ogni caso la CPR ha approfondito la tematica delle potenziali ricadute finanziarie legate alle eventuali indennità per le limitazioni alla proprietà e ai contributi di partecipazione ai costi di conservazione e di restauro, proponendo degli strumenti atti a risolvere in modo efficace tematiche quali i contributi che la città sarà chiamata eventualmente a versare o le modalità di valutazione e di accompagnamento ai lavori di restauro o manutenzione.

Uno strumento riguarda il tema dell'impegno finanziario per il quale si ritiene assolutamente necessaria la creazione di una voce a preventivo che permetta di alimentare un fondo destinato a sostenere i lavori di ristrutturazione o restauro derivanti dalla tutela per i singoli proprietari. Si chiede pertanto al Municipio di affrontare questo aspetto per il quale può fare riferimento alle esperienze in atto in altri comuni.

In merito alle potenziali difficoltà per valutare la pertinenza e le qualità di un progetto di ristrutturazione o restauro di un oggetto tutelato la CPR riteneva fondamentale creare una nuova Commissione dedicata appositamente a tale scopo. Senza un organo capace di valutare e garantire la qualità degli interventi proposti, il senso della tutela potrebbe essere fortemente intaccato e compromesso.

In risposta il Municipio propone invece di potenziare l'attuale Commissione Consultiva per il Centro Storico con la presenza fissa di un giurista e con la possibilità di far capo alla consulenza di un pianificatore e di uno storico.

La CPR, d'accordo con il Municipio, ritiene però indispensabile che, oltre a quanto da lui proposto, questa Commissione assuma un nuovo ruolo più attivo e propositivo e soprattutto debba occuparsi anche dei beni tutelati su tutto il territorio comunale. Ritiene inoltre che la figura dello storico o di un architetto con particolare sensibilità e competenza in quest'ambito diventi membro permanente all'interno della commissione.

La modalità d'intervento per la ristrutturazione o il restauro di un bene culturale può essere affrontato in modi diversi. A seconda della natura dell'oggetto e del tema d'affrontare le soluzioni da adottare possono variare da un progetto di tipo conservativo fino ad un'interpretazione più libera dell'intervento (vedi per esempio il restauro del Teatro Sociale o quello di Castelgrande a Bellinzona). La commissione con i suoi membri dovrebbe quindi essere in grado di valutare ogni intervento in modo critico garantendone la pertinenza e la qualità e sostenendolo anche di fronte alle osservazioni che potrebbero sorgere da parte dell'Ufficio dei Beni Culturali o di altri gruppi d'interesse. Ecco spiegato il perché dell'importanza di avere una commissione con la presenza di esperti in grado di svolgere questo lavoro.

Infine essa dovrebbe essere presente nell'ambito dei controlli dei lavori durante le diverse fasi dell'esecuzione e non limitarsi al preavviso degli stessi, questo per evitare qualsiasi abuso in corso d'opera, come è già purtroppo accaduto.

Oltre alla citata commissione, un altro strumento molto utile per la definizione del valore della sostanza edificata è il Mandato di Studio in Parallelo (MSP). Questo strumento, già utilizzato più volte a livello cantonale e anche con successo dalla nostra Città nell'ambito della pianificazione dell'area Ex-gas Ex-macello, permette di definire tramite più approfondimenti di tipo progettuale messi a confronto, quale sia la giusta impostazione urbanistica da perseguire e quali siano gli elementi di valore da conservare che si trovano all'interno di tali comparti (vedi per esempio l'edificio dell'Ex-macello per il quale inizialmente si prospettava un'eventuale demolizione). Mi permetto di puntualizzare che nell'ambito della valutazione degli oggetti da tutelare in zona 5 Vie per la quale dovrebbe venir istituita una zona di pianificazione, la CPR aveva auspicato l'uso di questa procedura che riteneva indispensabile per comprendere e pianificare questa difficile e complessa area. Ci rammarichiamo che il Municipio purtroppo abbia deciso di agire diversamente. Fatta chiarezza in merito ai precedenti argomenti che ho ritenuto fondamentale approfondire vorrei concludere ricordando l'importante lavoro svolto dalla CPR che è formata da undici persone con delle sensibilità e delle competenze molto diverse fra loro e che ha dovuto fare un impegnativo lavoro di comprensione del tema e dei singoli oggetti così da poter arrivare alle proposte molto ponderate che sono contenute nei messaggi MM 50 e MM 50bis. Proposte condivise da tutte le parti, grazie anche alla volontà e all'impegno di ascoltarsi e cercare delle soluzioni. È stato un percorso interessante, lungo e irto di ostacoli, in particolar modo per quanto concerne le discussioni avute nella fase finale con il Municipio su diversi oggetti.

Quanto proposto, frutto anche di alcuni compromessi, riflette in modo preciso il risultato del lavoro eseguito dalla CPR, pertanto vi invito a votare il MM50 e MM50bis.”

Interviene la signora **Barbara Angelini Piva**:

“Inevitabilmente qualche aspetto del mio intervento è già stato toccato da chi mi ha preceduto. Ma non credo che ciò sia un male.

Eccoci finalmente questa sera a deliberare sui MM50 e MM50bis: messaggi complessi, il cui contenuto è estremamente significativo. La complessità dei temi - poiché nei MM sono riuniti aspetti fondamentali e considerevoli che spaziano dai beni culturali alle modifiche di norme pianificatorie - ha reso l'esame commissionale ancora più impegnativo.

Peraltro il lavoro commissionale non è stato certo facilitato o alleggerito dalla documentazione allestita dal Cantone: errori, imprecisioni, lacune, a tacere della pressoché inutilizzabile documentazione fotografica. Ma non sta a noi, in questa sede, discutere il metodo di lavoro dei funzionari cantonali.

Ringrazio le colleghe e i colleghi commissari, tra noi nessuno specialista in materia; ma grazie all'impegno e alla dedizione di ognuno, all'apporto più tecnico di Sabina, di Orlando, di Loretta e di Giovanni negli aspetti correlati con le loro professioni, si è fatto un esame serio e approfondito, si è presa finalmente coscienza del nostro patrimonio e si è giunti alla sottoscrizione di un unico rapporto.

Su un pacchetto così ampio è pressoché impossibile avere un concetto univoco: ognuno ha però fatto delle rinunce e di questo sono personalmente molto grata alle colleghe e ai colleghi commissari. Un grandissimo grazie all'ing. Jean-Claude Morinini che ci ha accompagnati durante l'intero percorso. Senza il suo apporto e il suo supporto sarebbe stato ancora più impegnativo districarsi nella materia.

Care colleghe e cari colleghi, vi rendo attenti in tema di procedura in caso di nuove proposte (emendamenti) che potrebbero arrivare dalla sala. Come ben sapete, ma è bene ricordarlo, c'è una procedura da seguire per gli oggetti che si intendono proporre quali beni culturali d'interesse locale: non si può prescindere dalla fase di informazione e consultazione dei proprietari dei singoli oggetti emendati. Qualora queste due fasi non fossero state intraprese, verrebbe di conseguenza censurata la decisione di adozione di beni emendati da parte del nostro consesso. Ciò essenzialmente per il mancato coinvolgimento dei diretti interessati e l'attuazione di una procedura impropria da parte del nostro consesso che non ne ha competenza (poiché la competenza è dell'esecutivo). Vi chiedo quindi di non proporre aggiunte, ma di seguire il parere commissionale.

L'approvazione di questa sera deve essere considerata come punto di partenza e non certo di arrivo. Il censimento non è mai fermo. Il nostro territorio è molto ricco di oggetti di qualità. Se tuteliamo tutto quello che è di qualità, perdiamo di vista l'obiettivo della protezione. Cioè proteggere un contesto che rappresenta con i suoi edifici la memoria storica della nostra Città: custodire e tramandare alle future generazioni. Scegliere non è certo facile. Pensiamo p.es. agli oggetti di proprietà del Comune, ove vanno tutelati quelli che svolgono un ruolo preciso. Oppure pensiamo p.es. agli edifici che fanno colpo sull'occhio comune, ma che di fatto hanno già perso la loro peculiarità.

Sapete tutti che il percorso che ha preceduto l'allestimento del MM50 è stato lungo e laborioso. Il risultato del censimento, che cataloga tutti i beni, reca la data del 2012. Gli esperti cantonali hanno fatto una prima scelta e dal Cantone sono stati proposti al Municipio circa 250 oggetti (su 600 contenuti nel censimento). Purtroppo molti oggetti di pregio non sono stati considerati (in fase di audizione, i responsabili dell'Ufficio Beni Culturali si sono giustificati affermando p.es. che ci sono oggetti che non si possono vedere poiché coperti da siepi ...). Una volta conclusa la revisione (attualmente in corso) della legge cantonale sui Beni Culturali non sarà più così: il Cantone, senza procedere a scremature, trasmetterà tutti gli elementi alle Autorità comunali.

Il Municipio, giustamente, si è preso il suo tempo. Purtroppo il MM50 è stato demandato alla commissione della pianificazione nel maggio 2018, a soli due mesi dalla scadenza della zona di pianificazione. Va ricordato che la zona di pianificazione è una misura di salvaguardia della pianificazione prevista dalla Legge sullo sviluppo territoriale, la cui durata è limitata nel tempo (3 anni), potendo essere prorogata un'unica volta per un ulteriore periodo di 2 anni e venendo a scadere, nel nostro caso, appunto nel mese di luglio 2018.

Anche quando la commissione ha trasmesso al Municipio nel luglio 2019 i risultati della propria analisi, il Municipio si è preso il suo tempo - a motivo della fase di informazione e consultazione - e la commissione ha purtroppo dovuto attendere qualcosa come 6 mesi prima di ottenere una risposta. Risposta che è giunta solo a febbraio del corrente anno nell'imminenza della scadenza del quadriennio.

La butto là così semplicemente per tranquillizzare chi mormora circa la lentezza della commissione nell'esaminare i temi che le sono demandati.

Cercherò ora, senza dilungarmi troppo, di esporvi (restando volutamente in superficie) una panoramica di dati e informazioni che ritengo essenziali. Lo ha in parte già fatto chi mi ha preceduto e sicuramente qualche aspetto verrà ripreso più nel dettaglio negli interventi che seguiranno il mio.

- E' bene ricordare che per i beni di interesse cantonale, l'Autorità comunale non può proporre modifiche. La stessa è chiamata semplicemente a riprendere tali oggetti.

- Le proposte relative alla tutela di beni di interesse locale toccano tutti i comparti cittadini e, come detto in precedenza, sottostanno ad una procedura ben precisa.
- In un primo momento il Municipio aveva deciso di non introdurre tra i beni culturali di interesse locale gli oggetti nei nuclei storici considerandoli come già protetti a livello pianificatorio in ambito conservativo. Mentre il Cantone, nel suo esame preliminare del 16 agosto 2016, aveva differenziato la tutela ai sensi della Legge sulla protezione dei Beni Culturali a fronte delle norme di PR di tipo conservativo. Riprendo le lett. a) e d) del punto 4.2. - protezione dei beni culturali siti nei nuclei storici:

a) Lo statuto di bene culturale protetto

“La protezione LBC non è una tipologia di intervento edilizio normato a PR/PP ma un ben preciso stato giuridico derivante dal valore storico, artistico e architettonico riconosciuto dell’edificio e del manufatto, che riveste interesse per la collettività. Non è pertanto corretto asserire che un edificio è protetto poiché non è demolibile secondo norme pianificatorie: è differente il vincolo, sono differenti gli effetti del vincolo.”

d) Proporzionalità trattamento

“Non proteggere con la LBC i beni culturali del nucleo creerebbe delle disparità di trattamento tra i proprietari. Ci si può chiedere infatti come mai due edifici che rivestono il medesimo interesse per la collettività siano trattati in modo diverso poiché si trovano in settori territoriali differenti. La mancata protezione, oltre a non riconoscere il valore culturale dell’oggetto, comporta delle differenze di trattamento per quanto attiene alla verifica dei progetti di restauro e dei contributi finanziari alla conservazione previsti dalla LBC e di conseguenza delle NAPR.”

- Altro aspetto che ha impegnato non poco la commissione quello relativo ai **perimetri di rispetto**. Secondo quanto affermato dai responsabili dell’Ufficio Beni Culturali, i perimetri di rispetto dovrebbero essere una garanzia che all’interno degli stessi gli interventi siano fatti nel rispetto della tutela, concedendo dunque la possibilità al Cantone di dire la sua. Ciò che può essere tradotto come un’ingerenza nell’autonomia comunale.

Ma il punto non è solo questo. La definizione dei perimetri di rispetto è porsa poco chiara, a tratti incoerente. Per citare solo un esempio: nel contesto Pretorio / Piazza Fontana Pedrazzini il perimetro copre tutto il quartiere, poiché il contesto di riferimento è appunto il quartiere stesso. L’intento sarebbe quello di salvaguardare, oltre allo spazio pubblico, anche il contesto edificatorio originario della Piazza.

Ritenuto che l’art. 22 della Legge sullo sviluppo territoriale recita: *“Se le circostanze lo esigono* (ndr. la sottolineatura è mia), *nelle adiacenze del bene protetto è da delimitare un perimetro di rispetto entro il quale non sono ammessi eventi suscettibili di compromettere la conservazione o la valorizzazione del bene protetto”* vi invito a seguire il parere della commissione che non accogliere questi perimetri.

- Le conseguenze finanziarie della protezione destano grande timore. La commissione ne ha sempre tenuto conto. Dalla Legge sullo sviluppo territoriale si evince:

a) all’art. 5 cpv. 2 - responsabilità -

“il proprietari sono responsabili della tutela dei beni culturali di loro appartenenza”, e

b) all’art. 23 - conservazione -

“il proprietario di un bene culturale protetto ha l’obbligo di conservarlo nella sua sostanza, provvedendo alla manutenzione regolare”.

E’ bene ricordare che non tutto è sussidiabile. Sono sussidiabili gli interventi di conservazione della sostanza storica e la partecipazione comunale dipenderà dalla capacità finanziaria sia del proprietario sia del Comune.

Proprio per questo, la commissione propone nel suo rapporto la creazione di un nuovo conto in contabilità per il finanziamento di questo tipo di contributo. Determinare una cifra da destinare a questo scopo non sarà semplice e l'attuale situazione Covid19, il cui impatto sulle finanze cittadine graverà per i prossimi anni in modo tutt'altro che secondario, renderà la capacità finanziaria del Comune ancora più fragile. Il Municipio dovrà quindi dedicare un'attenzione particolare all'ordinanza che regolamerà questo tipo di sussidio. Per fare un esempio, all'inizio del corrente mese di marzo la Città di Bellinzona ha approvato un'ordinanza che regola il sostegno agli interventi di conservazione di edifici e manufatti protetti a livello locale con un tetto massimo del contributo comunale fissato al 15% della spesa riconosciuta. Questo contributo non eccede i fr. 20'000.00.

- Tra le conseguenze finanziarie, non si può escludere nemmeno il rischio di esproprio anche se a detta dei responsabili dell'Ufficio Beni Culturali, lo stesso è molto più basso di quando si pensi. All'interno della commissione qualcuno sarebbe stato più propenso al rischio, mentre altri hanno invitato alla prudenza.
- La presenza nella zona delle 5Vie di tutta una serie di edifici pregiati ha indotto la commissione a richiedere al Municipio di estrapolarla dal presente MM, per sottoporla ad uno studio pianificatorio separato.
- Se la commissione condivide la decisione di sospendere la discussione in merito al comparto Santa Caterina, la stessa commissione non può affermare di avere compreso la decisione del Municipio di chiedere di estrapolare lo stabile del teatro dall'approvazione del Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico e del Centro Urbano. Ritenuto dunque che questi due temi non sono oggetto di discussione, non vi si fanno accenni nel rapporto commissionale. Non si tratta certo di insensibilità o noncuranza verso comparti che invece sono stati oggetto di approfondimento nel corso dell'esame commissionale.
- Una divergenza con il Municipio che non si è appianata, alla quale, dopo avere fatto già molte concessioni, la commissione non vuole rinunciare è la protezione del **debarcadere** - che formando una coppia dal legame indissolubile con il suo lungolago - non va separato da quest'ultimo. Vi chiedo di aderire all'emendamento della commissione.

Prima di concludere, vi chiedo di prestare particolare attenzione alla messa in votazione che richiede la maggioranza qualificata e che avverrà attraverso una decina di votazioni.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi invito a seguire il parere della commissione della pianificazione, così come lo farà il gruppo PPD.”

Interviene il signor **Giovanni Monotti**:

“Sarò sicuramente più breve di chi mi ha preceduto e ringrazio per l'ottimo esposto molto preciso e puntuale. Farò solo un paio di considerazioni sparse su dei punti che più mi hanno toccato in tutto questo iter. Comincio a ritroso, comincio dalla lettera. Non vi nascondo che anche a me, nel ricevere questa lettera venerdì, ha dato un certo fastidio. Adesso non sto a disquisire sull'opportunità o meno, lancio solo un segnale che secondo me deve far pensare al di fuori del contesto in cui votiamo, ossia la richiesta da parte di una società, da parte dell'Ofima che ha ottenuto concessioni per l'utilizzo idrico, per lo sfruttamento idrico, ha lottato contro i deflussi minimi, ha lucrato sull'acqua lasciando nelle valli ben poco, ora 14 milioni chiesti nuovamente all'ente pubblico questo lo potevano risparmiare. In totale 14 milioni di intervento se lo potevano e se lo possono pagare loro anche in vista del bene collettivo del quale hanno usufruito. Quindi la richiesta di 1,6 milioni e a discendere quella al Comune potevano risparmiarlo. Con questo non sto a dire che è sbagliato ma sarà un altro tema. L'altro punto che voglio toccare, e con questo arrivo nel merito del messaggio municipale, è quanto il messaggio e gli oggetti che ci sono pervenuti ci hanno impegnato, hanno richiesto molte risorse, in primis andare a verificare, constatare l'incompletezza di questo inventario. Faccio un paio di esempi: le cappelle votive non erano contenute all'interno di questo inventario o la famosa aiuola

che separa Via Borghese da Via Cittadella sulla quale è presente una targa con inciso la data della fontana, una fontana che è stata maltrattata, che è stata danneggiata irrimediabilmente, dove la cuspide è stata tagliata perché si è voluto mettere lì una statua e guarda caso la commissione preposta per il Centro Storico non se n'è accorta che a questa statua mancava la cuspide. Ora ci si chiede se questa commissione è veramente all'altezza di fare il suo dovere, se abbiamo veramente delle persone competenti, se persone che siedono in quella commissione non operano all'interno del tessuto urbano-storico. Persone che sono pagate per fare il lavoro della commissione, che non vanno neanche a verificare i lavori in corso e questo è uno dei punti dolenti. Però se noi continuiamo in questo discorso evidentemente lo possiamo proiettare e a cosa arriviamo? Arriviamo all'ufficio dei beni culturali che danno fuori questo inventario ma se questo inventario non è completo e tutto il lavoro si basa su un inventario non completo alla commissione tocca mettere mano e aggiungere. E con questo poi si arriva alla definizione, già detto, dei perimetri di tutela. Qualche dubbio sorge, se andiamo a vedere le indicazioni che vengono date su come dev'essere definito questo perimetro ci si accorge che questo perimetro deve garantire l'insieme dell'edificio. Ora se andiamo a vedere i perimetri proposti, ci si accorge che questi perimetri vanno anche in altezza, ossia sulla collina, prendono parte del pendio oppure mappali che sono stati tagliati fuori da questi perimetri come il mappale sul quale sorge, quello che si situa tra la chiesa di sant'Antonio e l'ospedale, quello della parrocchia dove sorge la casa parrocchiale e l'oratorio, quello non è compreso; or bene non si capisce perché, se le indicazioni danno che l'edificio bisogna vederlo da qualsiasi parte è chiaro che quel mappale, se viene edificato, ostruisce. Un qualche dubbio sorge. Poi arriviamo alle ultime proposte che sicuramente fanno male a chi conosce il tessuto storico, sono delle proposte di nuove costruzioni che si distanziano dal contesto del centro storico e guarda caso si situano proprio al di fuori di quei perimetri di tutela proposti dal Cantone. Questo lascia un po' pensare considerato anche la tipologia della costruzione. Resta il fatto che per dare un segnale a Bellinzona, segnale forte, e dire a Bellinzona ma cosa volete? Dove volete arrivare con le vostre imposizioni? Perché a questo appunto, se l'autonomia comunale è quella di determinare un piano regolatore, definirne i limiti, e poi e l'abbiamo visto negli altri piani regolatori dov'è che abbiamo veramente investito tanto tempo, arriva Bellinzona con i suoi pareri e stravolge tutto e riporta delle situazioni che alla fine ci si chiede ma perché abbiamo fatto il lavoro? Risulta essere uno sterile esercizio che poi viene buttato all'aria da Bellinzona, allora a questo punto lasciamo perdere tutto e diamo in mano a Bellinzona e che sia Bellinzona e il Cantone a dire quali sono i nostri limiti edificatori, quali sono i nostri parametri e si faccia tutto a livello cantonale. Altrimenti c'è qualcosa che non funziona e quindi il segnale forte dev'essere questo: smettiamola di mettere le mani a pieno regime all'interno delle decisioni che sono anche solo di competenza comunale e evitiamo di stravolgere quelle che sono le intenzioni del legislatore comunale. Con questo ho finito.”

Interviene il signor **Mauro Belgeri**:

“Va avantutto espresso un sincero plauso alla CPR e ai due relatori per la redazione dell'interessante ed esaustivo rapporto del 17.03.2020.

Sentimenti di apprezzamento li meritano pure l'attuale Municipio e il Capo dicastero per il ragionevole compromesso che ci ha proposto, con la conseguenza che approverò i messaggi municipali così come proposti, accogliendo pure l'emendamento commissionale.

In questo senso mi situo dunque in perfetta sintonia con quanto espresso dalla mia Capogruppo.

Mi accingo dunque ad argomentare con un unico rammarico, ossia quello di non essere stato convocato in commissione né citato nel rapporto, essendo stato perlomeno l'ispiratore indiretto delle nuove proposte di tutela fatte proprie dalla CPR e il consigliere comunale che si è occupato di più della materia lungo un trentennio.

Questa sera si raccoglie parzialmente quanto seminato tanti anni fa.

Accanto alle lodi (che vanno estese in particolare ai nuovi oggetti del MM 50 bis, incluse le cappelle e le fontane), va però rilevato che il rapporto è un algido atto notarile, freddo e disincantato; non vi ravviso nessuna empatia, nessun entusiasmo e nessuna visione, per dire che dei sentimenti e della passione non c'è alcuna traccia nel rigoroso prevalere della cartesiana razionalità.

Introduzione

La mediazione tra esigenze contrapposte ha in effetti sortito un inventario tutto sommato modesto degli edifici da tutelare, a differenza di quanto è successo a Lugano e a Bellinzona.

Dal profilo procedurale/formale occorre approvare o respingere in blocco le proposte presentate, non potendosi questa sera farne delle altre, dal momento che esse violerebbero il diritto di essere udito dei proprietari toccati dalle restrizioni delle potenzialità edificatorie, con sicuro accoglimento di eventuali ricorsi e annullamento della decisione del Consiglio comunale.

Non resta pertanto altro che rinviare a una seconda tornata di oggetti da proteggere, come meglio si dirà in seguito.

1. Proposte ulteriori

A. Premessa

Come già detto, l'intervento può rimanere piuttosto breve, perché si deve rinviare a una mozione che includa gli ulteriori oggetti che seguiranno, e questo a valere come contributo costruttivo.

In detto frangente corre però l'obbligo di alzare un istante il tiro, stanti le pesantissime responsabilità di parte delle amministrazioni precedenti, totalmente insensibili e latitanti nei confronti delle varie proposte (del compianto On. Lafranchi e del sottoscritto in particolare) che intendevano tutelare con coraggio numerosa sostanza edilizia storica.

Ora è tardi, e dalle belle palazzine demolite si leva un urlo di dolore che dovrebbe assurgere a monito per i giovani colleghi in prospettiva futura. È dunque lecito gridare coralmente: "Basta cemento!"

In tal senso ciò che ha dato più fastidio è stata l'irresponsabile frenesia edilizia che ha travolto l'intera città non appena è corsa l'informazione dell'intenzione di voler tutelare i pochi lacerti rimasti della bellezza che in passato contraddistingueva la nostra città.

Una corsa verso l'abisso all'insegna di chi cementifica di più, soprattutto nelle immediate adiacenze degli oggetti figuranti sulla vista o, peggio ancora, al posto degli edifici stessi da tutelare.

Ecco allora il doveroso e sacro santo richiamo alla proposta del sottoscritto tendente a istituire un blocco edilizio, non ascoltata e nemmeno capita nella sua indispensabile e visionaria portata.

Per ragioni di brevità si rinvia alla memoria del 14.12.2017 "Osservazioni e proposte pianificatorie interlocutorie"¹, la quale, "more solito", non era stata degnata di nessuna attenzione da parte dei media, che invece non lesinano disinformazione quando si tratta di criticarmi.

Il documento si riallacciava agli interventi a titolo personale al CC del 21.03.2016² relativi al MM 86 concernente l'adozione delle modifiche al PR particolareggiato del Centro storico e di un nuovo PR particolareggiato del Centro urbano, contro il quale ci si rammarica ancora oggi di non aver ricorso, considerato che nel frattempo l'intero centro cittadino si è ormai irreversibilmente tramutato in un lunapark espellendo a poco a poco gli abitanti.

Per Città vecchia occorre rifarsi all'articolo all'attenzione della locale Pro, allestito nella primavera del 2008, l'unica volta come candidato al Municipio.³

Anche di queste proposte anticipatrici (come si è trattato del Pala cinema) i media non hanno dato alcun riscontro. Una breve citazione del memoriale del dicembre 2018 è d'obbligo:

¹ Mauro Belgeri, *Osservazioni e proposte pianificatorie e interlocutorie*, 14.12.2017, passim.

² Mauro Belgeri, *Intervento in CC*, 21.03.2016 e *Intervento iniziale CC*, 21.03.2016, passim.

³ Mauro Belgeri, *Proposte per la PCV*, marzo 2008.

“Sta di fatto che il saccheggio delle poche aree libere continua imperterrito su tutto il territorio cittadino, con una febbre che non è destinata a scendere; gli interessi immarcescibili della lobby immobiliare non possono essere infatti combattuti da nessuno; comunque la città giardino è stata interamente distrutta.”

“In effetti, la filosofia della fine degli anni '80 che aveva informato in senso speculativo la revisione del PR può anche essere compresa se inserita in quel momento storico con tassi ipotecari elevatissimi e con l'edilizia praticamente ferma; colpevolmente non si sono però ottenuti degli scambi e delle compensazioni, dal momento che nessun vero viale alberato è stato realizzato contrariamente a quanto tale pianificazione prevedeva e nessuna costruzione storica è stata tutelata.”

Quest'ultima gravissima omissione è stata giustamente rilevata a pagina 14 del rapporto della CPR riprendendo idealmente gli intendimenti del ricorso del sottoscritto al Consiglio di Stato del lontanissimo 1992.

“Le demolizioni delle palazzine delle ville più belle grondano sangue il partito degli affari è sempre stato sordo ad ogni e qualsiasi contro proposta.

Il progressivo, irresponsabile e insistente saccheggio, proprio in concomitanza con la procedura di approvazione dell'inventario dei beni culturali protetti costituisce una mera e perversa ripicca che altro non fa se non imbestialire.”

Mi sia concesso un piccolo riferimento al tanto importante mondo operistico (si tratta di fare un po' di cultura in un mondo felicemente ignorante); il grido lancinante delle belle case distrutte si attaglia con commovente evidenza ai versi di Temistocle Solera nel secondo atto dell'Oberto Conte di San Bonifacio (la prima opera di Verdi rappresentata alla Scala nel 1839):

“Ma tu superbo giovane,

Me non vedrai fiaccato!

All'uno o all'altro il fato

Reca l'estremo dì.

S'udrà dal mio cadavere

Un grido uscir di guerra”

E il maturo Oberto (basso) che investe il giovane rampante Riccardo (tenore), a metafora dell'eterno scontro tra vecchi e giovani, vale a dire tra le leggiadre costruzioni preesistenti e i pacchiani scatoloni che ne hanno preso il posto.

Musicalmente si tratta di una marziale cabaletta (con ripresa e variazioni) in cui il giovanissimo compositore anticipa i capolavori a venire.

Purtroppo l'inversione di tendenza non è sufficiente.

“Le distruzioni e deturpazioni sono comunque state troppe; 60 o 70 anni fa una tutela, ancorché parziale, sarebbe stata non solo possibile ma auspicabile, disponendo il TRAM di allora in molte situazioni ricorsuali almeno una protezione limitata. Sta di fatto che occorre guardare in avanti salvaguardando il poco rimasto per le future generazioni.”

B. Elementi positivi riscontrati

- Accanto alla sede dell'Ofima sono da lodare la protezione delle cinte originarie nel Quartiere nuovo, in particolare in Piazza Pedrazzini, la tutela dei miseri resti dei giardini del quartiere Rusca, come pure la concertazione dei nuovi edifici con quelli tutelati e/o con la sostanza preesistente.

- Mentre, di transenna, totale negatività rivestono gli orrori del quartiere Campagna: non si capisce veramente cosa ci stia a fare la commissione municipale; parimenti l'eccessiva ridondanza che si continua a dare al Rivellino, non può essere condivisa.

- Pure la valenza, non solo formale, ma urbanistica e economica dei vincoli di protezione, è da apprezzare, con la coesistenza del grado cantonale e di quello comunale, ritenuto che il bene culturale locale non è da intendere come declassato.

- Sul Fondo comunale si attendono gli ulteriori affinamenti municipali, considerati i maggiori oneri dovuti ai sussidi e ai compensi da elargire.
 - Anche le caratteristiche dei restauri dei beni protetti assumono rilevanza centrale.
 - Va inoltre rilevata la ponderazione delle priorità dell'interesse pubblico per la salvaguardia del bene e i successivi adeguamenti alla norma.
 - Va aggiunta la considerazione per i siti archeologici, dovendosi riprendere due atti parlamentari (respinti e mal capiti) che porteranno a riformulare la proposta di trasformare Piazzetta Remo Rossi in Parco archeologico.⁴
 - La maggior tutela di Piazza Grande è positiva, occorre però demolire e ricostruire la Posta recuperando il giardino preesistente.
 - Il concetto del rispetto dei perimetri centrali è costruttivo, ma è ormai inutile per il Pretorio, rilevato che attorno il degrado è totale e che nessun giardino esterno è rimasto intatto.
 - Conferma della lista degli edifici e presentazione di ulteriori proposte.
 - Tutela dell'edificio nella sua globalità, intesa come sostanza storica che trascende la mera manutenzione delle tipologie.
 - Distinzione tra il mantenimento e il divieto di demolizione.
 - Formazione di quinte urbane continue – finalmente nuovo assetto di via Luini come viale alberato, messo in cantiere lo scorso mese di luglio.
 - Aggiornamento della proposta di varianti.
 - Aggiunta di ulteriori oggetti sulla scorta delle proposte di tutela di interesse locale inventariate.
 - Adeguamento formulazioni.
 - Modifica linee di arretramento.
- Inserimento di specialisti nella commissione consultiva (giuristi e storici).

C. Proposte ulteriori

Introduzione:

Vanno reinseriti tutti gli oggetti stralciati dal MM 50 bis.

C.1 - Ritenuto che per Piazza 5 vie si plaude all'istituzione della ZP, esprimendo comunque grande rammarico per la distruzione di una villetta, lo scorso mese di febbraio.

- Si tratta delle ville lungo Via Simen, l'inizio e la metà di Via Franzoni (in particolare il villino rosa e la villa gialla) e di Via Varenna (ville Pedrazzini, villa Basodino e le due contigue, villa Buzzi e quella fronteggiante) stante da una parte il dovere di contrastare lo sciagurato sviluppo di quel comparto con l'antica demolizione di villa Mattei e il recente catastrofico progetto d'inserimento di un supermercato (LIDL) e la presa di coscienza dall'altro lato del commovente restauro degli stabili Pioda (che di per sé non avevano nessun pregio architettonico).

In queste tre situazioni (non si tratta sicuramente di infimi lacerti) appare essenziale ricucire, per quanto possibile, le infauste conseguenze della costruzione della galleria Mappo-Morettina che ha esatto un pesantissimo tributo, ossia quello della distruzione di un intero quartiere.

Nel comparto di via Simen andrebbe dunque demolito lo scatolone che ha preso il posto di villa Mattei con ricostruzione della stessa.

Un'altra proposta coraggiosa, al limitare di Città Vecchia, consisterebbe nello spostamento dell'Ospedale Regionale La Carità del Quartier nuovo con la ricostruzione della fila di casupole di famiglie borghesi demolite negli anni '30 l'insulso e mai ricordato, piccolo "Sassello" locarnese⁵.

Concludendo, più in generale sul Quartiere Campagna, si fa riferimento ai recenti interventi che cercavano di salvare almeno il Ristorante Bellavista e l'Albergo delle Alpi⁶.

⁴ Mauro Belgeri, *Mozione e interpellanza*, ottobre 2015.

⁵ AA. VV., *Sassello, Il quartiere frainteso*, Edizione del Cantonetto, Lugano, 1 ed. 2016, passim.

⁶ Mauro Belgeri, *Interrogazione sul Quartiere Campagna*, aprile 2017.

C.2 - Aggiungendo la bella villa di via D'Alberti 7 al capitolo precedente, eccoci in Città vecchia, ove si propone il vincolo di demolizione del Cinema Rex e della Globus (quest'ultimo edificio potrebbe, come d'altronde La Ferriera, scampare alla demolizione se solo, nel primo caso si ripristinasse, almeno idealmente il giardino dell'Albergo Metropole eliminando l'insulsa rimessa sopraelevata sul retro, mentre nel secondo caso, come suggerito qualche anno fa più volte, implementando alberature adulte sui tre lati della costruzione in cui ciò è possibile.

- Dovrebbero poi essere demolite e sostituite le pessime edificazioni degli anni '50/'60 attorno alla Piazzetta delle Corporazioni e finalmente in modo innovativo (come suggerito più volte invano) prevedere un vincolo di ricostruzione dell'ex Casa Arcipretale accanto alla Chiesa nuova (se ciò non fosse possibile dovrebbero almeno essere rimesse in sesto le facciate cieche residuo di demolizioni degli stabili fronteggianti).

Dovrebbe pure essere ricostruita la Casa Franzoni in Via S. Antonio demolendo l'orribile edificio esistente.

Analogamente andrebbe previsto un vincolo di ricostruzione delle tre case demolite nell'800 di fronte al Palazzo Morettini, rispettivamente prevedere una sistemazione delle facciate cieche residue di demolizione.

C.3 - Ed eccoci ora, in conclusione al Quartiere nuovo.

Ci si scosta parzialmente dal rapporto commissionale non apparendo strettamente necessario tutelare tutte le opere del moderno proposte.

- Tutela integrale del Teatro con ricostruzione della sala (v. punto 2 in appresso).
- Tutela degli edifici all'angolo tra via della Posta e via Orelli (stabili Pedrazzi e Tognola).
- Tutela della Villa Porzio Pedrazzini via Bramantino.
- Ricostruzione integrale dei giardini eliminati sul retro di via Ramogna.
- Tutela albergo Du Lac e Villa Panizzolo.

Vincoli di demolizione ricostruzione e/o mascheramento.

- Lato nord di Piazza Pedrazzini con ricostruzione della Villa Moresca e del Villino SAP.
- Lato est Via della Pace.
- Albergo Arcadia, con ricostruzione della Villa Pedrazzini.
- Prefabbricato del Pretorio.
- Nuovo Pretorio (potrebbe scampare alla demolizione mascherandolo con alberi adulti sui due lati in cui è possibile, rispettivamente mettendo a dimora un giardino nella corte del vecchio Pretorio).
- Condominio sul sedime di Villa Messico, con ricostruzione della stessa.
- Scuola media via Varesi.
- Scuole elementari.
- Casa Conturbio e ex MM Piazza Grande.

2. Un succinto accenno a parte lo merita il Teatro che dovrà per forza di cose essere tutelato.

Ad esso sono state dedicate in passato dal sottoscritto molte appassionate pagine, delle quali ci si permette un breve stralcio dal citato intervento in CC del 21.03.2016⁷

Esso costituisce un "insigne simbolo, con i giardini pubblici, la tramvia, lo stadio, ecc., di un piccolo borgo che si avviava a cavallo tra Otto e Novecento, a diventare una bella cittadina, quella regina del Verbano, il cui blasone è ormai del tutto appannato.

D'altronde il sottoscritto si era già speso nel 2000 tessendone le lodi.

⁷ Mauro Belgeri, *Intervento in CC*, 21.03.2016 e *Intervento iniziale CC*, pag. 5-6, 21.03.2016, passim.

Il decano di militanza del CC non vorrebbe infatti resuscitare i fantasmi del 1985 che indussero alla cittadinanza ad affossare per una manciata di schede con un referendum la sala multiuso.

Bisogna in effetti resistere alle lusinghe di demolizione e ricostruzione di un edificio più alto; in tal senso gli infausti esempi di Basilea e di S. Gallo dovrebbero pur insegnarci qualcosa, considerando l'esempio opposto dello stupendo restauro del Teatro Galli di Rimini.

Piuttosto, al contrario, trattasi di ripristinare un vincolo, da intendere in duplice senso, quale eliminazione immediata di tutte le pacchiane superfetazioni esterne in primo luogo e, soprattutto, secondariamente, con la ricostruzione a breve termine della sala così com'era alle origini, con tanto di palchi, di loggione e di fossa d'orchestra.

Tra gli altri, gli esempi della Fenice di Venezia e del Petruzzelli di Bari ci soccorrono.

Questa è l'unica visionaria ipotesi possibile. Si tratta infatti coraggiosamente di rispettare quanto di bello abbiamo ereditato dal passato e distrutto negli anni '50.

Quel piccolo gioiello di "pavillon" coloniale tra due ali di giardino ben conservati merita di essere tutelato, in guisa di ultimo avamposto che scherma le brutture sorte lungo via Ciseri, ove nessuna testimonianza dell'edilizia originale è stata salvaguardata.

Il commovente avvio della prima pianificazione di fine Ottocento è stato opportunamente ricostruito del pianificatore; si trattava essenzialmente di partire dalla bellissima mappa del 1879 dell'Ing. Roncajoli.

Prima di terminare, sia lecito riprodurre una citazione da Piero Bianconi, colui che meglio di tutti ha saputo interpretare la "locarnesità" di un borgo che nei suoi tempi migliori fu considerato nobile e fiero:

*"...la parte antica, da Sant'Antonio alla Ramogna, si presenta con il serrato giuoco dei tetti (piode e tegole) appena incrinato dalle esigue rughe delle vie: con qualche isola di verde conservata attorno ad alcune abitazioni signorili, e il vasto pomario delle suore di Santa Caterina. Ma il tessuto è rimasto nel suo insieme intatto, conserva un vivo senso di umanità, di socievolezza e di umana convivenza, che dà luogo a tutti i possibili sentimenti, dall'amore all'indifferenza all'inimicizia, ma insomma suppone un costume di vita ben diverso dall'egoismo delle abitazioni gelosamente isolate."*⁸

3. Conclusioni

Come anticipato, prossimamente sarà inoltrata una mozione, con la quale si proporrà di includere nell'inventario dei beni culturali gli oggetti proposti al punto 2.

P.Q.F.M, approverò come anticipato i due MM in narrativa così come presentati, comprensivamente dell'emendamento della CPR."

Interviene il signor **Matteo Buzzi**:

"In generale la protezione degli edifici di importanza storico culturale andrebbe inserita secondo me anche nel contesto di un riassetto urbanistico complessivo dell'intera città, in cui finalmente si possa mettere l'accento sulla componente qualitativa piuttosto che su quella quantitativa attuale che ormai è in balia della speculazione edilizia. Speculazione che sta sventrando interi quartieri, in gran parte senza alcuna utilità pubblica, considerati gli alti tassi di sfritto attuali. Vien da chiedersi se non sia il caso di istituire una zona di pianificazione per l'intera città, al fine di finalmente aggiornare i piani regolatori allo stato dell'arte pianificatoria attuale seguendo i principi di una pianificazione urbanistica sostenibile che salvaguardi anche gli spazi verdi in città, sia sul suolo pubblico ma soprattutto sul suolo privato. Nello specifico di questo messaggio concordo con le scelte di protezione fatte, sarei stato personalmente anche più conservativo seguendo, ad esempio, le pertinenti osservazioni che sono giunte nella fase di consultazione, ad esempio da parte della Stan o

di altri privati cittadini. Ringraziando la commissione per il grande e ottimo lavoro svolto mi permetto però di constatare come fatto dal collega Belgeri che ci sia qua nel rapporto un grande assente, il Teatro. Diverse osservazioni giunte durante la consultazione vertevano appunto su questo oggetto richiamando l'ampio dibattito che c'è stato in città e che auspica la tutela del Teatro ricordando il dibattito precedente sul piano regolatore in cui vi fu l'intervento di Pierluigi Zanchi e collega a tutela del Teatro e nonostante il Municipio preveda adesso una soluzione di conservazione è comunque peccato e trovo un'occasione sprecata il fatto che questo manufatto non sia contenuto negli edifici protetti. Ho apprezzato comunque che nell'intervento della collega Angelini Piva il Teatro fosse comunque menzionato. Questo parziale silenzio purtroppo non tranquillizza completamente coloro a cui la conservazione del Teatro sta a cuore. Nonostante queste considerazioni e ringraziando ancora sia il Municipio che la Commissione per il lavoro svolto invito ad approvare il messaggio.”

Interviene il signor **Nicola Pini**:

“Ne approfitto per ringraziare per questo lavoro di sanificazione che ci protegge tutti quanti. Un brevissimo intervento in primis per ringraziare i colleghi consiglieri comunali che nell'ambito della commissione hanno lavorato in modo importante per arrivare a un rapporto condiviso da tutte le forze politiche, cosa che non è mai scontata. Quindi grazie in particolare ai due relatori, relatori ai quali chiedo una rassicurazione molto brevemente, nel senso che nell'ambito del progetto di realizzazione di quella che è un'opera necessaria, urgente e prospettata ma da noi tanto attesa che è il collegamento A2-A13 del Locarnese, quindi la bozza verde in galleria, nell'ambito di questo progetto è previsto di valutare l'utilizzo del materiale di scavo degli 8-9 km circa in galleria per andare a valorizzare quello che è il lungolago sia a Locarno ma anche a Muralto, Minusio ma anche Gambarogno. Evidentemente è un progetto ancora tutto da studiare, tutto da affinare che però ha dei nobili intendimenti sia dal punto di vista territoriale che anche ambientale. Ecco stiamo parlando, e guardo il Vicesindaco Caroni che si è speso tanto per quest'opera, in orizzonte speriamo 2035. Però ecco la domanda che io rivolgo alla commissione è questo emendamento che va a proteggere non solo il Debarcadere ma anche il Lungolago, io lo sosterrò personalmente ma mi piacerebbe avere la rassicurazione che questo non va a impedire l'approfondimento in futuro di questo progetto, evidentemente con i paletti del caso, quindi la salvaguardia dell'impostazione lombarda del lungolago ma che comunque non vada a precludere già adesso 15-20 anni prima quel tipo di progetto. Grazie per una rassicurazione, ad ogni modo voterò sicuramente il rapporto. Ancora grazie.”

Interviene per una replica il signor **Orlando Bianchetti**:

“Ringrazio anche il collega onorevole Pini per aver sollevato l'argomento ed averlo portato anche a livello cantonale. È un tema sicuramente interessante che ha già ricevuto anche il benestare dal Consiglio di Stato nonostante effettivamente si parli di un orizzonte relativamente lontano, nella sua domanda ha già preventivato effettivamente la risposta. Dalle discussioni che abbiamo avuto noi anche con le altre autorità coinvolte una protezione simile non va a impedire una progettazione nell'ottica di quella discussa da te Nicola insieme agli altri ma va a mettere dei paletti effettivamente che dovranno essere considerati in un eventuale progetto futuro quindi va a mettere dei punti che dovranno essere rispettati nell'ottica di un progetto di simile grandezza.”

Interviene il Vicesindaco signor **Paolo Caroni**:

“Presidente, colleghi Municipali e Consiglieri e Consigliere comunali, innanzitutto, vorrei fugare ogni dubbio sulla lettera di Ofima che vi è stata mandata. La scelta del Municipio è dettata dalla massima trasparenza nei vostri confronti e non per mettere uno spauracchio. È giusto ricordare che gli aspetti economici sono stati sempre tenuti in considerazione nella valutazione dei beni culturali. Abbiamo quindi inviato tale scritto per una questione di trasparenza,

e per non essere tacciati di aver omesso di consegnarvi qualche documento. Abbiamo quindi deciso di inviarla ai commissari, al Consiglio comunale, prima del voto in Consiglio comunale. In conclusione, contrariamente da quanto è stato detto l'invio di tale documento non denota assolutamente non rispetto della Commissione del piano regolatore, anzi è proprio il contrario. Per quanto riguarda la tempistica dell'invio, ricordo che la lettera è datata martedì 25 agosto 2020. È pervenuta in Municipio mercoledì 26 agosto 2020. Il Municipio ha potuto prenderne atto nella prima seduta di Municipio che abbiamo avuto dopo aver ricevuto la lettera, ovvero martedì 1, quindi quando il Municipio ne ha preso atto, martedì 1. settembre 2020. In quella seduta abbiamo deciso di inviarla in Consiglio comunale. Il venerdì 4 settembre 2020 della stessa settimana della seduta di Municipio in cui è stato deciso l'invio vi è arrivata. Poteva forse essere inviata un attimino prima (mercoledì 2 settembre o giovedì 3 settembre), ma questi sono i tempi organizzativi dell'amministrazione. Come potete prendere atto, quindi, la tempistica era comunque stretta perché la lettera ci è pervenuta pochi giorni prima dell'odierno CC. Per concludere mi assumo la piena responsabilità della scelta dell'invio della lettera. Ho sempre voluto e sostenuto la massima trasparenza verso il legislativo. Quindi qualsiasi documento che riguardava questo tema abbiamo deciso di inviarvelo. Entrando nel tema dei messaggi 50 e 50bis, siamo alla fine di un percorso relativamente lungo, durato circa 8 anni. Si tratta di una tematica abbastanza complessa, soprattutto perché l'adozione dei beni culturali avviene con le disposizioni applicabili alla revisione di un piano regolatore. Sappiamo tutti benissimo (non è la prima revisione del PR che facciamo) che è una procedura relativamente complessa che necessita di tempi abbastanza lunghi. Aggiungo, come è stato accennato anche dall'on. Angelini Piva, che il lavoro non è terminato con l'attuale adozione, perché in futuro potrebbero esserci altri beni. Attualmente abbiamo fatto il lavoro soprattutto sui beni del censimento di circa 250 oggetti che ci ha inviato il Cantone. A proposito della precisione e della completezza di tale censimento sono già state spese tante parole. Confermo che se il censimento ricevuto dal Cantone fosse stato fatto meglio avrebbe sicuramente semplificato il lavoro a tutti, sia del Municipio, sia della Commissione. Non so se avete avuto l'occasione di sfogliarlo ma oltre agli errori presenti certi oggetti erano descritti/presentati in modo assolutamente impreciso, con foto tipo passaporto (se non sbaglio anche in bianco e nero). Questo non ha certo aiutato il lavoro. È stato un lavoro complesso. Il Municipio ha incaricato quale tecnico un pianificatore, il quale è andato a valutare ogni oggetto proposto dal censimento per poi allestire un rapporto al Municipio. Anche la Commissione, che ringrazio ha fatto un grande lavoro, andando nel dettaglio di ogni oggetto. Se è pur vero il Cantone dice che si tratta solo di un censimento e che il lavoro di verifica deve farlo l'ente comunale, è però chiaro che spedire un dossier di 250 oggetti identificati e descritti in modo abbastanza approssimativo non facilita il lavoro. Per entrare nel merito del messaggio, com'è stato detto si è trattato di un'analisi tutt'altro che semplice. Per ogni oggetto ed ogni scelta, si può essere d'accordo o no. Una delle maggiori difficoltà è stato trovare un metodo di lavoro il più oggettivo possibile, ovvero dei criteri da tener conto che possano essere presi per ogni oggetto per poter valutare ogni oggetto secondo un metodo il più scientifico possibile. Sulla valutazione dei beni culturali non c'è giusto o sbagliato. Ci sono dei criteri che abbiamo utilizzato, ci sono delle valutazioni. Ognuno però interpreta i criteri secondo la sua soggettiva sensibilità. C'è anche l'aspetto economico, ribadito più volte questa sera, che è stato preso in considerazione. Vi assicuro comunque che il Municipio non ha fatto le sue scelte solo sull'aspetto finanziario. L'aspetto finanziario però a nostro modo di vedere è stato un sottovalutato nella legge sulla protezione dei beni culturali. Si può fare tutto, si può fare di più e meglio, ma poi alla fine con i soldi bisogna fare i conti. Un altro aspetto importante è il contributo alla conservazione e al mantenimento del bene culturale. A livello di Gran Consiglio è in corso con la revisione della legge sui beni culturali. Ricordo che in questa revisione, che è ora davanti alla commissione di cui faccio parte, il Cantone insiste per un contributo sia alla conservazione ma anche al mantenimento del bene culturale. Verosimilmente anche in futuro il contributo al mantenimento di questi beni sarà regolare nel tempo. Questo è voluto proprio

dall'Ufficio dei beni culturali affinché un bene ristrutturato venga mantenuto nel tempo. Nell'ambito della scelta dei beni culturali il Municipio ha anche valutato il rischio di esproprio materiale. La giurisprudenza è sicuramente diventata molto restrittiva in merito alla possibilità di ottenere risarcimento per esproprio materiale. Quale esempio abbiamo citato nel messaggio una famosa sentenza. Generalmente per concedere il risarcimento per esproprio materiale ci dev'essere una notevole riduzione del potenziale edificatorio del fondo, ovvero circa il 30-40%. Ci sono però anche altri aspetti importanti che possono contribuire al diniego del risarcimento dell'esproprio materiale. È bene comunque ricordare che certi oggetti che erano censiti dal Cantone prevedevano sul nostro territorio una riduzione del potenziale edificatorio che andava fino al 60%. Con buona probabilità in questi casi il risarcimento per esproprio materiale è dato.

Per ovviare un po' a questi alla riduzione del potenziale edilizio all'art. 38 bis abbiamo previsto delle misure tra cui per esempio la possibilità di derogare alla distanza tra edifici o all'indice di occupazione. Questo allo scopo di mitigare dove possibile l'effetto della riduzione del potenziale edificatorio a seguito dell'istituzione del bene culturale. La Commissione ha osservato che spesso l'istituzione dei beni culturali è visto come un ostacolo. In parte vero ma può essere anche un'opportunità. Tuttavia, spesso è visto come un ostacolo perché dipende da chi poi applica questa legge: se le autorità sono particolarmente rigide nell'applicazione della legge si crea resistenza da parte di chi poi rischia che la sua proprietà viene definita bene culturale. Si crea una certa resistenza perché evidentemente teme di non poter più usufruire dell'oggetto. Questo però non è una questione di legge, è piuttosto una questione di buonsenso nell'applicazione della legge. A livello cantonale, nella revisione della legge sui beni culturali, stiamo cercando di trovare delle soluzioni per ovviare a tutti questi aspetti. Soprattutto agli aspetti finanziari si sta valutando di creare un fondo a livello cantonale anche per i beni culturali di interesse locale. Lo scopo è poter permettere agli enti pubblici di poter fare una valutazione la più serena possibile degli oggetti da tutelare. Tornano agli oggetti da tutelare, in un primo tempo il Municipio aveva deciso di stralciare automaticamente i beni censiti che si trovavano nel centro storico per il fatto che i nostri piani regolatori già tutelavano sufficientemente tali beni. Praticamente erano tutelati dal piano regolatore del centro storico meglio che se fossero beni culturali. Il vantaggio a non istituire su questi oggetti già comunque tutelati dal nostro PR anche la tutela prevista per i beni culturali è il poter mantenere l'autonomia comunale riguardo alle domande di costruzione. Diventando bene culturale il margine di manovra comunale viene ridotto. Un altro problema sono i perimetri di rispetto, che hanno suscitato anche in Municipio molte perplessità. Se venissero istituiti i perimetri di rispetto così come imposti dal Cantone, buona parte del nostro territorio comunale rientra nei perimetri di rispetto. Ciò significa che le domande di costruzione di oggetti non tutelati ma nei perimetri di rispetto devono essere esaminate anche dall'ufficio beni culturali, con ulteriore riduzione dell'autonomia comunale. Anche il Municipio è molto perplesso delle scelte cantonali su questi perimetri. Avevamo chiesto al Cantone di ridurli senza però ottenere una riduzione nell'esame preliminare. La vostra Commissione propone invece di non adottarli del tutto. Sono personalmente d'accordo con la vostra Commissione perché veramente nell'ambito dei perimetri di rispetto il Cantone non si riesce a capire con che criteri il Cantone li ha definiti. Faccio un esempio riguardo il perimetro per beni archeologici: praticamente tutto Monte Brè rientra nel perimetro archeologico perché sono stati trovate alcune monete. Nell'esame preliminare, il Cantone ha proposto la tutela di tutta Piazza Grande con le facciate, con le vie d'accesso. È una proposta cantonale per l'istituzione di un bene culturale di interesse cantonale. Ne abbiamo preso atto. Perlomeno al momento della riqualifica di Largo Zorzi e Piazza Grande chiederemo un contributo finanziario dal Cantone.

Il messaggio municipale 50bis è stato oggetto di un lavoro molto intenso della Commissione del piano regolatore. L'analisi da parte della Commissione ha preso un po' di tempo perché come è stato detto non sono dei tecnici e oggetto del messaggio municipale sono delle questioni abbastanza tecniche e complesse. Il Municipio ha pure chiesto al Cantone come si doveva procedere, se la

Commissione del piano regolatore avesse proposto dei nuovi oggetti da tutelare. La Sezione dello sviluppo territoriale che essendo una procedura pianificatoria ogni oggetto che dovrebbe essere tutelato deve seguire le tappe di una revisione pianificatoria, quindi preventivamente l'informazione pubblica. Non è possibile tutelare un oggetto senza seguire l'iter e l'informazione pubblica. Non ci dovrebbero essere degli emendamenti oltre a quelli proposti dalla Commissione, che hanno seguito la preventiva informazione pubblica, pena il rischio di violazione del diritto di essere sentito. Difatti tutti gli oggetti che sono stati proposti dal Municipio come pure quelli della Commissione del piano regolatore sono stati pubblicati per osservazioni. È anche per questo motivo che tutto l'iter ha preso un certo tempo. Dopo la pubblicazione sono stati appunto aggiunti, tramite il messaggio municipale 50bis alcuni oggetti. Il caso 5 vie è un caso particolare. Il Municipio si è già chinato in più di una seduta per procedere tramite un mandato esterno per degli approfondimenti pianificatori per eventuale tutela di alcuni oggetti. A breve si procederà con questo studio pianificatorio definendo un perimetro ed un eventuale zona di pianificazione. Il comparto di Santa Caterina è stato volontariamente sospeso in vista della variante pianificatoria per l'insediamento del futuro museo del territorio. La Commissione del piano regolatore propone di dare maggiori competenze alla Commissione del centro storico, ovvero integrando un giurista ed un consulente storico. Un altro auspicio della Commissione del piano regolatore è che in futuro la Commissione del centro storico non faccia solo un preavviso delle domande di costruzione ma anche un controllo sul cantiere e sui lavori che verranno fatti. Queste richieste verranno ora approfondite in Municipio.

Per quanto riguarda l'emendamento Commissione del piano regolatore in merito alla tutela dell'imbarcadero, riferendomi alla domanda dell'on. Pini, effettivamente il Municipio non ha voluto tutelare questo oggetto anche per i motivi sollevati dalla sua domanda. Si voleva tenera aperta la possibilità di eventualmente utilizzare gli inerti della futura galleria A2-A13 per ridefinire eventualmente una parte della riva, in particolare il collo di bottiglia stradale in faccia all'imbarcadero. Il Municipio ritiene inoltre che essendo tale oggetto di proprietà comunale è già sufficientemente tutelato senza bisogno di istituire su di esso una tutela, che non farebbe altro che limitare ulteriormente l'autonomia comunale. Quindi facendo queste riflessioni, lasciando quindi la possibilità all'ente comunale di poter eventualmente prevedere delle modifiche su questo oggetto, il Municipio ha ritenuto di non tutelarlo. La Commissione del piano regolatore non è della stessa opinione e sarà il vostro Consiglio comunale che deciderà. On. Bianchetti, per gli aspetti finanziari prenderemo spunto da quello che hanno fatto a Bellinzona con l'ordinanza. Vedremo se creare un fondo o se chiedere un credito per gli eventuali sussidi dovuti per i beni culturali di interesse locale. Aggiungo comunque che la futura legge sui beni culturali farà un po' più di chiarezza in merito agli contributi nel senso che la distinzione sarà più netta: il Cantone dovrà contribuire ai beni culturali di interesse cantonale ed i Comuni a quelli di interesse comunali. La questione del teatro Kursaal ha creato delle discussioni. Il Municipio sulla base di una valutazione anche di tecnici ha sempre ritenuto che quest'opera non dev'essere tutelata perché è stata snaturata a tal punto che è difficilmente recuperabile e non è più funzionale. Tuttavia, viste anche le diverse prese di posizione pubbliche abbiamo deciso al momento di sospendere la revisione del piano regolatore appena entrato in vigore su questo comparto di modo da mantenere la situazione pianificatoria precedente, ovvero con un vincolo di tutela a livello di piano regolatore, non secondo la legge sui beni culturali. Siccome al momento non ci sono dei progetti su questo oggetto e probabilmente nemmeno nei prossimi anni questo oggetto rimarrà nello stato attuale. Non tutelandolo come bene culturale ma mantenendo in vigore il vecchio piano regolatore lo stabile del Kursaal è protetto dalla pianificazione. Dovesse un giorno il Municipio decidere diversamente su questo oggetto dovrà proporre a questo Consiglio comunale una revisione del piano regolatore per questo comparto e quindi alla fine sarà il Consiglio comunale che deciderà se questo oggetto deve rimanere così com'è oppure se dev'essere modificato o demolito per essere ricostruito, ritenuto che per fare ciò bisognerà approvare una modifica di piano regolatore. In un certo senso la pianificazione precedente che non è stata modificata con la nuova

pianificazione mantiene e tutela l'oggetto senza però istituire su di esso una tutela come bene culturale di interesse locale. Vi ringrazio.”

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui si procede ora con la fase delle votazioni, che avranno luogo in tre blocchi distinti gli uni dagli altri, seguendo le tre varianti indicate alle cifre 1, 2 e 3 del dispositivo, poiché la singola loro adozione non dipende da quella delle altre due.

Per ogni blocco di votazioni, si procede dapprima con la messa in votazione delle **norme di attuazione di cui si chiede la modifica**, prima singolarmente e poi nel loro insieme. Seguirà la messa in votazione dei singoli **piani grafici**, infine seguirà la **decisione finale** di approvazione della variante.

La signora **Presidente** ricorda che le decisioni finali di approvazione delle varianti e le decisioni intermedie di approvazione delle loro componenti richiedono la **maggioranza qualificata**; la **maggioranza semplice** può per contro essere sufficiente per le decisioni preliminari su puntuali aspetti quali le singole norme di attuazione.

La signora **Presidente** fa presente che a norma dell'art. 186 cpv. 2 LOC il voto su regolamenti, convenzioni e statuti avviene di principio sul complesso, salvo nel caso in cui vi siano proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

Anche in questo caso elencherà quindi i singoli articoli delle NAPR e chiederà se ci sono osservazioni o emendamenti sui singoli articoli.

Solamente gli emendamenti vengono posti in votazione secondo la procedura delle votazioni eventuali, la proposta che avrà ottenuto il maggior numero di voti affermativi sarà posta in votazione finale (maggioranza semplice).

(Dettagli osservazioni (O) e emendamenti (E) vedi ev. fogli aggiuntivi)

1. Variante al Piano Regolatore della Città di Locarno “Beni culturali”

a. Modifica norme di attuazione NAPR:

- Art. 38 come da documento di variante n. 1 “Febbraio 2020” e allegati A e B “Febbraio 2020”:
E, emendamento di cui al Rapporto della CPR (*aggiunta nell'allegato B dell'oggetto “Imbarcadero”*) non condiviso dal Municipio: v. votazione eventuale più sotto. **N.O.**
- Art. 38^{bis} come da documento di variante n. 1 “Febbraio 2020” **N.O.**
- Art. 38^{ter} come da documento di variante n. 1 “Febbraio 2020” **N.O.**
- Art. 38^{quater} come da documento di variante n. 1 “Febbraio 2020” **N.O.**
- Art. 38^{quinquies} come da documento di variante n. 1 “Febbraio 2020” **N.O.**

Votazione eventuale sull'art. 38:

Variante 1 (messaggio municipale),
Variante 2 (emendamento CPR)

voti affermativi: 0
voti affermativi: 32

La Variante 2 (emendamento CPR) viene in seguito messa in votazione finale.

Votazione finale sul punto 1.a. del dispositivo del MM 50bis:

È modificato l'art. 38 e sono adottati i nuovi art. 38^{bis}, 38^{ter}, 38^{quater} e 38^{quinquies} NAPR come da documento di variante n. 1 “Febbraio 2020” e relativi allegati A e B “Febbraio 2020”, *con l'aggiunta nell'allegato B dell'oggetto “Imbarcadero”*.

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

b. e c. Adozione del piano grafico “Piano beni culturali”

b. È adottato il piano grafico “Piano beni culturali” come da documento di variante n. 2 “Febbraio 2020”, comprendente

- i vincoli di tutela dei beni culturali d'interesse cantonale
- i vincoli di tutela dei beni culturali d'interesse locale, *con l'aggiunta di cui al punto 1. a*
~~—— (i perimetri di rispetto dei beni culturali d'interesse cantonale)~~
- le zone d'interesse archeologico

c. I contenuti grafici del “Piano beni culturali” si sovrappongono agli elaborati grafici dei singoli settori e piani particolareggiati di cui si compone il PR di Locarno.

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

Decisione finale sulla Variante “Beni culturali”

È adottata la variante al Piano Regolatore della Città di Locarno denominata “Beni culturali”

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.
Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

2. Variante al Piano Regolatore della Città di Locarno Locarno – Settore 2 denominata “Modifiche connesse con la tutela dei beni culturali”**a. e b. Modifica norme di attuazione NAPR.SE2:**

- art. 16 NAPR.SE2, modifica, come da documento di variante n. 3 “Febbraio 2020” **N.O.**
- art. 19 NAPR.SE2, abrogato, come da documento di variante n. 3 “Febbraio 2020” **N.O.**

Votazione finale sui punti 2.a. e 2.b. del dispositivo del MM 50bis:

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

c. Adozione del piano grafico “Piano delle zone”

c. È modificato il piano grafico “Piano delle zone” come da documento di variante n. 4 con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

Decisione finale sulla Variante PR.SE2

È adottata la variante al Piano Regolatore della Città di Locarno – Settore 2 denominata “Modifiche connesse con la tutela dei beni culturali”

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

3. Variante al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca denominata “Modifiche connesse con la tutela dei beni culturali”

a. Modifica norme di attuazione NAPRP.QR:

- art. 10^{bis}, come da documento di variante n. 5 “Febbraio 2020” N.O.
- art. 10^{ter}, come da documento di variante n. 5 “Febbraio 2020” N.O.

Votazione finale sul punto 3.a del dispositivo del MM 50bis:

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

b. Modifica del piano grafico “Piano delle utilizzazioni e delle costruzioni”

È modificato il piano grafico “Piano delle utilizzazioni e delle costruzioni” come da documento di variante n. 6 “Febbraio 2020”

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

c. Modifica del piano grafico “Piano degli spazi pubblici e della viabilità”

È modificato il piano grafico “Piano degli spazi pubblici e della viabilità” come da documento di variante n. 7 “Febbraio 2020”

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

Decisione finale sulla Variante PRP.QR

È adottata la variante al Piano Regolatore Particolareggiato del Quartiere Rusca denominata “Modifiche connesse con la tutela dei beni culturali”,

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 33 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

CREDITO CONCORSO RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO SCUOLA ELEMENTARE DI SOLDUNO

M.M. no. 111 del 24 marzo 2020 concernente la richiesta di un credito complessivo per l’allestimento del rilievo, studio di fattibilità, analisi e concorso internazionale di progettazione di CHF 454'500.00 (IVA inclusa) inerente la ristrutturazione e l’ampliamento della scuola elementare di Solduno.

Rapporto della Commissione della Gestione del 24 agosto 2020 sul Messaggio municipale n. 111 concernente la richiesta di un credito complessivo per l’allestimento del rilievo, studio di fattibilità, analisi e concorso internazionale di progettazione di CHF 454'500.00 (IVA inclusa) inerente la ristrutturazione e l’ampliamento della scuola elementare di Solduno.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini**:

“Finalmente dalla sala del Municipio è uscita la tanto attesa fumata bianca: habemus papam!

Signora Presidente, signori Municipali, colleghe e colleghi,

intervengo brevemente quale relatore del Messaggio in questione: sia il Messaggio, sia il relativo rapporto, ai quali vi rimando, ritengo siano sufficientemente esaustivi e quindi non voglio allungare oltre la discussione.

Il relatore rappresenta in toto la Commissione e quindi ha il dovere di riportare fedelmente le riflessioni, il pensiero e la posizione, cosa che è stata fatta nel rapporto firmato all’unanimità.

Ma oltre alla Commissione della Gestione, rappresento pure il mio gruppo e quindi mi sembra doveroso proporre alcune riflessioni e precisazioni.

Jean Piaget scriveva che “l’obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto”, ma per riuscirci bisogna dotarla di quegli strumenti che oggi come oggi incontrano ancora molti ostacoli e muri insuperabili: un esempio che vale per tutti: da una parte si chiedeva una diminuzione degli allievi per classe nella scuola elementare, dall’altra si risponde con la creazione di nuove figure che possono essere messe a disposizione a discrezione dei singoli Municipi.

Nel rapporto ho affermato che “l’aula con i banchi allineati non è più adatta a questo scenario di riferimento”. Quest’affermazione, che non rappresenta un assioma, risulta monca; in effetti manca “per l’esplicazione di determinate attività didattiche”, giacché non c’è scritto da nessuna parte che bisogna limitare o addirittura fare a meno delle lezioni frontali. Questo è un discorso che va sì tenuto presente, ma in questi contesti futuri.

Chiarito ciò, questo Messaggio giunge finalmente sui nostri banchi dopo anni di vane promesse e di colpevole immobilismo dei vari Municipi in fatto di edilizia scolastica, nonostante che già a partire dall’aggiornamento del Piano finanziario 2009-2012 si parlava della progettazione delle scuole di Solduno; allora si era messo a preventivo 300'000.- fr senza spenderne poi manco uno!

Infine, ma non da ultimo, va segnalato in positivo che con gli studi di fattibilità e i concorsi di architettura si ottengono risultati qualitativamente elevati e l'esempio ci viene fornito dal Messaggio che andremo a discutere in seguito, ovvero la richiesta di credito per la progettazione definitiva inerente l'ampliamento della Scuola dell'Infanzia dei Saleggi con la costruzione di due nuove sezioni.

Concludo portando l'adesione convinta del gruppo socialista e contemporaneamente un invito ad approvare il Messaggio così come è stato presentato.

Vi informo che la collega Sabina Snozzi Groisman non voterà poiché direttamente coinvolta con il suo studio d'architettura nelle fasi di preparazione dello studio di fattibilità e dell'allestimento del concorso (vale anche per l'altro). Se lo ritenete necessario è disposta a lasciare l'aula.”

Interviene il signor **Alessandro Spano**:

“Permettetemi una breve parentesi personale. Prima non sono intervenuto nel messaggio 50 e 50 bis per una questione di economia del dibattito ma ci tengo comunque a ringraziare il collega Orlando Bianchetti e la collega Sabina Snozzi Groisman e tutta la commissione per il grande lavoro che hanno fatto perché siamo un parlamentino di milizia ma il lavoro che è stato fatto è stato veramente importante e complesso, quindi sicuramente a tutta la commissione e ai due relatori un grande grazie. Un grazie va anche al collega Mellini per aver fatto il rapporto a questo messaggio 111. Vi porto il messaggio della collega Ernst che è direttamente toccata dal messaggio ma che purtroppo non ha potuto essere qui questa sera. Evidentemente lei, ma anche tutto il gruppo PLR, è soddisfatta per questo messaggio e ci si augura che comunque la realizzazione avvenga in tempi brevi. Questo perché le scuole di Solduno fanno acqua, e non in senso metaforico ma proprio in senso concreto, e quindi un risanamento per tappare i buchi è dovuto ed è giusto sia per gli allievi che per gli insegnanti. Quindi ci si augura che questo risanamento dia slancio a tutta l'edilizia scolastica, ma poi ne discuteremo ancora nel seguente messaggio. Il tema non è nuovo perché già 5 anni fa sempre la collega Ernst e cofirmatari avevano sollevato in un'interpellanza l'esistenza del problema e quindi ben venga questo messaggio del Municipio che va, come detto prima, a tappare i buchi. Ringraziando di nuovo il collega e tutta la commissione e il Municipio per il lavoro porto l'adesione del gruppo PLR.”

Interviene il signor **Simone Beltrame**:

“A nome del gruppo PPD formulo le seguenti considerazioni.

Avantutto teniamo a salutare positivamente l'arrivo di questo importante messaggio, in quanto l'istituto scolastico in parola, presenta evidenti segnali di un serio decadimento.

Ringraziamo sentitamente gli ospiti, che sono intervenuti durante l'audizione del 22 giugno u.s., nelle persone dei Capi Dicastero responsabili Avv. Giuseppe Cotti e Davide Giovannacci, il Direttore per l'edilizia pubblica Arch. Simone Ferrari, il Direttore della Divisione Logistica e Territorio Ing. Roberto Tulipani, la Direttrice dell'istituto scolastico signora Elena Zaccheo e l'Arch. Gustavo Groisman, coordinatore dei concorsi dell'edilizia scolastica, i quali hanno risposto in maniera assai compiuta alle domande formulate, fornendoci nel contempo elementi utili per esprimersi con cognizione di causa.

L'attuale edificio, che ospita la scuola comunale di Solduno, è stato realizzato negli anni 60 ed è composto da 2 edifici, di cui uno, che ospita 10 aule e l'altro, la palestra.

L'edificio e la palestra non rispecchiano più le norme in vigore e necessitano di importanti investimenti di manutenzione, che non sono mai stati realizzati, se non in maniera irrisoria, in questi 60 anni.

Tenuto conto della vetustà dell'edificio, dell'aumento della popolazione in prospettiva passata e futura, dell'aumento delle sezioni scolastiche da 10 a 14 che si impone per ridurre il numero degli allievi ad un massimo di 20 unità per classe, tenuto conto delle norme vigenti e dell'introduzione a

far tempo dal 2015 dei piani generalizzati di studio, che non sono più quelli degli anni 60, è necessario intervenire con una certa urgenza.

In particolare sono necessarie aule normali di lavoro e aule per attività personalizzate, nonché è necessario anche realizzare uno spazio biblioteca/ludoteca e, soprattutto, una mensa scolastica per una cinquantina di allievi, ampliando nel contempo la palestra esistente.

L'edificio della scuola rimarrà sul fondo part. no. 2008 come finora, mentre l'edificazione delle nuove sezioni e la palestra nuova vengono previsti sui fondi adiacenti partt. nri. 4850 e 4851 RFD Locarno di proprietà della Città.

Il Municipio propone una procedura di concorso, aperto, purtroppo, anche a studi esteri in base al Ciap e, infine, una giuria di 5 membri sarà chiamata a deliberare il progetto vincitore e mandatario per la realizzazione dell'opera. L'iter in questione dovrebbe concludersi entro la fine del 2021.

In sostanza il credito richiesto di complessivi CHF 424'500.00 è destinato a:

- Studio di fattibilità CHF 48'700.00;
- Perizie strutture statiche, impianto sanitario, antincendio, sostanze pericolose, geologica e energetica CHF 323'400.00;
- Concorso con giuria, coordinatore, consulenti, montepremi, notaio, modellista e spese amministrative CHF 421'850.00.

In considerazione di quanto precede chiedo a nome del gruppo che venga approvata la concessione del credito così come presentato. Vi ringrazio per l'attenzione.”

Risponde a nome del Municipio il signor **Davide Giovannacci**:

“Cara Presidente, Cari Colleghi Cari Consiglieri Comunali,

il Municipio ha come sempre apprezzato il lavoro scrupoloso della vostra Commissione della Gestione. Il rapporto completa il messaggio municipale, a livello tecnico e per quanto riguarda gli aspetti pedagogici. Ha inoltre il merito di ricordare la storia di una struttura che occupa sicuramente un posto significativo, nella storia dell'edilizia scolastica in Ticino.

Le considerazioni più generali sull'importanza di investire sull'educazione, proprio in questo particolare anno che è il 2020, le riservo al mio intervento sul messaggio 114. Mi limito qui a sottolineare, una volta ancora, che Municipio e Consiglio comunale confermano la vocazione di Locarno, Città che si impegna per tutte le fasce della propria popolazione.

L'ottimo lavoro della Commissione della gestione, come già detto in apertura, mi permette di non tornare su tutti i dettagli del messaggio. Ne approfitto quindi solo per richiamare i nuovi contenuti che prevediamo di realizzare: una mensa, una biblioteca, una ludoteca, offerte delle quali potranno beneficiare anche gli abitanti del nucleo di Solduno, vista la posizione strategica della scuola elementare. Si tratta insomma, come sempre cerchiamo di fare, di realizzare un progetto che aumenti la qualità della vita nei nostri quartieri.

La vostra Commissione della gestione segnala giustamente la delicatezza che sarà richiesta ai progettisti nella scelta di come occupare i fondi ai mappali 4850 RFD e 4851 RFD. Il Municipio concorda a questo proposito sul principio di un uso parsimonioso, e sull'idea di premiare i progetti che – a parità di qualità architettonica – ne utilizzeranno una superficie contenuta.

In merito alle prospettive di utilizzo, nessuno è ovviamente in grado di prevedere lo sviluppo demografico della Città. Il Municipio auspica ovviamente un'evoluzione equilibrata, che permetta di mantenere un tessuto della popolazione nella quale tutte le generazioni siano equamente rappresentate. Per raggiungere questo scopo, investire sulle nostre strutture di base – come le scuole – è ovviamente un passo indispensabile.

Va da sé che ovviamente, ma tutti ne siamo consapevoli, una scuola non è fatta di sole mura ma è soprattutto il risultato del lavoro dei suoi professionisti, dagli insegnanti a tutto il personale di supporto. A questo proposito, vogliamo ricordare che investire in una ristrutturazione di questo tipo significa anche creare ambienti di lavoro piacevoli, che motivano le persone che ogni giorno svolgono la difficile professione dell'insegnamento.

In conclusione, il Municipio si augura che la procedura prescelta – con un concorso internazionale – ci permetta di scegliere fra un’ampia rosa di idee di alto livello. Sappiamo che è sempre difficile unire qualità e velocità, però siamo consapevoli dell’urgenza di intervenire, e faremo tutto il possibile per imprimere un ritmo serrato alle prossime fasi del progetto.

Vi ringrazio per l’attenzione e, a nome del Municipio, vi invito ad approvare il messaggio municipale 111 così come presentato.”

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

1. è stanziato un credito di CHF 454’500 IVA inclusa per il rilievo delle strutture esistenti, allestimento di uno studio di fattibilità, richiesta di analisi preliminari e l’allestimento di un concorso di progetto internazionale inerente la ristrutturazione e l’ampliamento della scuola elementare di Solduno;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 503.20 “Edifici scolastici”;
3. a norma dell’art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 30 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all’unanimità.

CREDITO PROGETTAZIONE AMPLIAMENTO SCUOLA DELL’ INFANZIA AI SALEGGI

M.M. no. 114 del 3 aprile 2020 concernente la richiesta di un credito di fr. 420’000.- (IVA inclusa) per la progettazione definitiva inerente l’ampliamento con due sezioni della Scuola dell’infanzia ai Saleggi a Locarno.

Rapporto della Commissione della Gestione del 24 agosto 2020 sul M.M. 114 del 3 aprile 2020 concernente la richiesta di un credito di fr. 420’000.- (IVA inclusa) per la progettazione definitiva inerente l’ampliamento con due sezioni della Scuola dell’infanzia ai Saleggi a Locarno.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene il relatore della commissione della gestione signor **Alessandro Spano**:

“Questo messaggio, che si ricollega al messaggio 111 appena votato, tratta appunto dell’edilizia scolastica. Nel messaggio 114 si dà avvio alla fase di progettazione esecutiva per l’ampliamento della scuola dell’infanzia dei saleggi che alcuni di noi avranno frequentato, come il sottoscritto. Un messaggio che è partito nel 2018, nel cui rapporto la commissione della gestione ha messo dei paletti e arriviamo poi oggi al messaggio del Municipio per la progettazione definitiva con un credito di 420’000.- Fr. e il relativo rapporto della gestione. Questo progetto a livello architettonico si inserisce bene nel territorio circostante e come detto prima l’edilizia scolastica è stata definita una priorità per il Municipio e questo non può che ritenerci soddisfatti sia come gestione che come gruppo PLR. È una cosa positiva perché evidentemente un’edilizia scolastica, una situazione logistica ben fatta permette di creare le condizioni di base necessarie affinché l’apprendimento per gli allievi, che ricordiamo ci sono loro al centro della scuola, e l’insegnamento dei docenti possano essere svolti nella maniera migliore possibile. Si tratta di un restyling per rimanere moderni ma allo stesso tempo che permette un ampliamento, in questo senso questo progetto è strategico proprio perché in futuro

ci potrà essere un aumento della popolazione e quindi se già oggi andiamo a prevedere un ampliamento possiamo rispondere a quelle che saranno le domande future con largo anticipo senza dover rincorrere il problema. Il progetto che è stato proposto è anche strategico perché permette l'apertura del cantiere e la continuazione dell'insegnamento senza dover interrompere la presenza a scuola degli allievi e questo è assolutamente positivo. In conclusione con l'invito al Municipio a tenere sotto controllo i costi, vi porto l'adesione della commissione della gestione e anche del gruppo PLR e vi invito quindi a sostenere il messaggio 114. Grazie.”

Interviene il signor **Mauro Cavalli**:

“Sarò brevissimo come al solito. Il nostro gruppo approva i contenuti del messaggio municipale in questione, ovvero quello della progettazione definitiva dell'ampliamento delle due sezioni. Siamo convinti della bontà dell'investimento per tutti gli aspetti elencati dal relatore Spano nel suo ottimo rapporto. Sapete che poi qualcosa devo sempre dirlo, altrimenti non riesco a dormire, permette quindi dal punto di vista prettamente personale di auspicare un ringiovanimento delle fila di questo consesso; se un gruppo come il nostro riesce a legiferare così bene in favore dei giovani, o in questo caso dei giovanissimi, a rigore di logica un consiglio comunale costituito da giovani produrrà sicuramente degli effetti benefici per gli anziani. Io mi rendo conto che sto diventando un anziano e non ho avuto la fortuna di fare l'asilo a Locarno, l'ho fatto a Tegna in una struttura vetusta con una maestra più che vetusta però lei mi ha tirato grande con una cosa che si chiamava amore e penso che questa sia una cosa molto importante per questo aspetto. Un'ultima cosa che non c'entra con questo tema però sono veramente preoccupato dalla piega che sta prendendo la democrazia su questi aspetti perché questa sera abbiamo votato dei temi anche corposi che hanno richiesto tanto lavoro alle commissioni però poi alla fine votiamo come i soldatini, nessuno parla. Baeriswyl sei morto o cosa? Tu che parli sempre. Cioè, qui nessuno dice più niente perché abbiamo il terrore di sfiorare, perché lavoriamo e siamo stanchi e cosa è questa qua? Democrazia? Per me è poca cosa, per cui o si cambia metodo o altrimenti non c'è futuro, perché nessun giovane si siederà qua, se si siede qua è matto. Per cui bisogna cambiare il metodo altrimenti non andiamo da nessuna parte e questo è l'auspicio solo mio che faccio e spero lo saprete interpretare nella maniera buona. Grazie.”

Interviene il signor **Piergiorgio Mellini**:

“Anche in questo caso intervengo brevemente a nome del mio gruppo condividendo sia il Messaggio, sia il relativo rapporto della Commissione della Gestione in quanto riteniamo siano sufficientemente esaurienti.

Inutile ripercorrere il tortuoso percorso che il precedente Messaggio n° 10, necessario per bandire il concorso d'architettura inizialmente previsto a due fasi, ha vissuto prima di giungere ad una condivisione in seno alla Commissione della Gestione e di conseguenza all'approvazione da parte di questo consesso.

Dopo una difficile partenza finalmente il concorso, questa volta a fase unica, ha potuto svolgersi e a fine agosto 2019 la giuria ha decretato vincitore il progetto “L'Oasi”, raccomandando allo stesso tempo al committente di attribuire il mandato per la progettazione e la realizzazione delle due nuove aule allo studio d'architettura che lo ha presentato.

Da parte nostra abbiamo solamente una domanda da porre al Municipio, ovvero se le richieste formulate con lettera del 27 novembre dal corpo docente della Scuola dell'Infanzia alla Direttrice dell'Istituto delle scuole comunali di poter partecipare quali consulenti alle fasi di progettazione per il miglioramento della funzionalità delle nuove aule e per la riqualifica degli spazi esterni sono state recepite positivamente ed esaudite.

Rimaniamo sempre dell'idea che i suggerimenti e l'esperienza di chi lavora in un certo ambito possono portare un valore aggiunto a progetti di qualità, come in questo caso. Purtroppo questo principio non sempre viene applicato e si potrebbero portare diversi esempi.

In conclusione porto l'adesione convinta del gruppo socialista al Messaggio e invitiamo questo consesso ad approvarlo così come è stato presentato.”

Interviene il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Intervengo solo brevemente per spiegare la mia riserva su questo rapporto della commissione della gestione. La mia riserva non è contro il progetto, anzi lo voterò senz'altro e scioglierò questa riserva, ma ricordo che il rapporto della commissione della gestione fatto in occasione dell'accredito per il concorso d'architettura dopo lunghissime discussioni e basandosi su casi che avevamo analizzato in altri comuni aveva indicato una spesa massima di 3,3 mio. Nel messaggio municipale per la progettazione definitiva il Municipio ha interpretato questa cifra come 3,3 mio + - 20%, infatti noi non avevamo scritto questa cosa. Giungendo poi ad accettare un costo base per la progettazione stessa di 3,5 mio nuovamente + - 20% per il progetto vincitore del concorso. Il costo finale potrebbe quindi lievitare a ben 4,2 mio ovvero 900'000.- Fr. di quello che avevamo indicato noi. È vero che qualche collega mi ha fatto notare che rispetto a quanto prevedeva il Municipio nel messaggio iniziale per il concorso che era oltre 4,5 mio risparmieremo comunque qualche franco. Personalmente son convinto che non si fa mai abbastanza per ridurre i costi di questi progetti perché, anche qui raggio un po' il collega Cavalli, tanto i soldi poi li abbiamo sempre trovati per fare queste realizzazioni. Però attenzione, i tempi finanziari stanno veramente cambiando, stavano già cambiando prima della crisi pandemica e lo vedremo proprio in occasione del prossimo consiglio comunale quando dovremo discutere dei consuntivi 2019 e lì non avevamo ancora gli effetti finanziari della crisi pandemica che vi assicuro saranno molto dolorosi. Quindi sciolgo comunque la mia riserva ma solleco nuovamente proprio a fronte di questa nuova situazione del Municipio a intraprendere veramente tutto il possibile per ridurre questi costi. Magari si può anche fare qualche cosa di meno grande ma comunque che abbia la qualità necessaria per garantire un ottimo insegnamento ai nostri giovani. Questo chiaramente non lo dobbiamo dimenticare. Assicuro che tutto questo è possibile. Aggiungo ancora un altro punto che avevo sollevato anche per l'altro progetto di questa sera che abbiamo discusso e approvato appena prima per Solduno, è anche il risparmio del terreno, non dobbiamo solo discutere di risparmi finanziari ma dinanzi ad una situazione di sempre minore disponibilità di terreno in questo paese ogni metro quadrato che riusciamo a risparmiare è fondamentale, non direttamente per noi, ma per l'esigenza delle generazioni future. Vogliamo aiutare le generazioni future, i giovani che dovranno sviluppare questo paese? Se consumiamo tutti i soldi e tutti i terreni che abbiamo non potranno più fare nulla, quindi è un'altra di queste attenzioni che secondo me sia per il progetto della scuola dell'infanzia sia per il progetto di Solduno per quanto abbiamo visto sino ad ora si è fatto veramente molto poco per voler risparmiare questi ultimi terreni pregiati che il nostro comune ancora possiede. Per quanto concerne infine la questione della qualità e del controllo dei progetti e della progettazione raggio il collega Mellini sulla necessità veramente di includere in queste commissioni di consulenza, che sono sempre necessarie che devono lavorare con gli architetti, veramente le persone che operano poi sul terreno perché sentendo le loro opinioni garantisco che si possono poi risparmiare molte altre critiche in seguito e molte volte anche tante spese operative di gestione di questi luoghi se sono costruiti in un modo piuttosto che in un altro. Grazie.”

Interviene il signor **Bruno Baeriswyl**:

“Intervengo perché sono stato chiamato in causa da Cavalli per far vedere che sono ancora vivo. Sono un po' stanco ultimamente perché noi stiamo combattendo in questi tempi una battaglia epocale per la nostra nazione e quindi non ho tempo per queste cose qui. Devo dire stasera che il Municipio ha lavorato veramente bene per quanto riguarda la questione dei beni che abbiamo discusso all'inizio della serata, perché io non pensavo che quel Municipio fosse capace a scremare da 250 oggetti proposti dai nostri funzionari a Bellinzona a 100. Pensavo che era impossibile, bravo Municipio. Per

quanto riguarda questi ultimi due messaggi che stiamo discutendo, se mi ricordo 2 anni fa ho tenuto in sospenso un messaggio dove si parlava di crediti per un concorso di progettazione fuori di testa, siamo riusciti a ridurlo e penso che sono riuscito a far capire, o forse ho contrito a far capire, che bisogna limitare un po' le spese. Non si possono sprecare soldi, a parte che qui c'è un partito solo che lavora per gli architetti, vedo sempre i soliti nomi a Locarno, ho ancora letto oggi del credito Ofima risulta Bardelli, e lì risulta Groisman, cioè sono sempre i soliti si tratta quindi del partito degli architetti. Io spero anch'io di ricevere poi forse un lavoro, lo ricevo dalla Confederazione ma spero di riceverlo dalla mia città dove contribuisco per sostenere le finanze e poi non parliamo più di crisi Covid, pensiamo al domani. Penso che supereremo tranquillamente questo momento difficile, Buona serata a tutti."

Risponde a nome del Municipio il signor **Davide Giovannacci**:

"Cara Presidente, Cari Colleghi, Cari Consiglieri comunali, ringraziamo come sempre la Commissione della Gestione per il suo lavoro, come sempre molto preciso. Il Municipio è soddisfatto per un passaggio in particolare, nel dettagliato rapporto sul messaggio 114 – che si applica bene, del resto, anche al messaggio 111 sulla scuola di Solduno.

È il punto nel quale viene riconosciuto che l'edilizia scolastica è oggi la priorità numero uno per la nostra Città.

Si tratta di una scelta politica chiara, e – a nostro modo di vedere – di un atteggiamento doveroso, considerando il contesto molto difficile che stiamo vivendo. Se i nostri anziani sono stati purtroppo colpiti direttamente dalla pandemia, sono infatti i giovani che pagheranno il prezzo più alto a lungo termine: questo, a causa del difficilissimo clima economico nel quale dovranno crescere, e poi costruirsi una vita adulta.

Da questo punto di vista, la politica svizzera sembra per una volta avere parlato a una voce sola, a tutti i livelli: dobbiamo investire nella formazione, a tutti i livelli. È un impegno assolutamente prioritario.

A questo proposito, è sicuramente motivo di soddisfazione per il Municipio che anche la vostra Commissione gestione segua questa linea, che tra l'altro è perfettamente coerente con la politica di investimento che abbiamo tenuto durante le ultime due Legislature.

Per quanto riguarda il progetto «Oasi», il rapporto della Commissione gestione ricorda tutti i punti salienti della procedura che ha portato alla scelta. Il Municipio condivide l'idea che si tratti di una soluzione ben studiata, che ha il merito di inserirsi in un contesto sicuramente delicato, vista la qualità ampiamente riconosciuta al comparto scolastico dei Saleggi.

Come per ogni progetto, a rivelarsi decisiva però sarà la fase che viene dopo la scelta, ovvero la definizione dei dettagli e poi l'esecuzione del cantiere.

E qui signor Mellini le maestre saranno sicuramente interpellate e verranno tenute conto le loro osservazioni. A questo proposito, confidiamo di potere rispettare le scadenze indicate nel rapporto della Commissione gestione, giungendo ad avviare il cantiere entro il 2022. Siamo sicuri che, al momento dell'inaugurazione, potremo presentare alla popolazione una nuova struttura scolastica della quale essere fieri come cittadini locarnesi.

Vetterli, sicuramente cercheremo di restare nei costi senza gli imprevisti e già adesso con gli onorari sono stati discussi e sono stati pienamente nei parametri, ricordo che anche in questi anni di sorpassi nelle varie opere, se pensiamo al Palacinema, anche non ne abbiamo mai avuti.

Baeriswyl a lei non rispondo. I mandati più grossi nella direzione lavori gli hai fatti tu.

Vi ringrazio per l'attenzione e, a nome del Municipio, vi invito ad approvare il messaggio municipale 114 così come presentato."

La signora **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

1. è accordato un credito di fr. 420'000.00 per la progettazione definitiva inerente l'ampliamento con due sezioni della scuola dell'infanzia ai Saleggi a Locarno;
2. Il credito sarà iscritto al capitolo 503.20 "Edifici scolastici";
3. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

INTERPELLANZE E PRESENTAZIONI MOZIONI

I signori Pier Mellini e cofirmatari presentano la seguente interpellanza:

“A Locarno si sfruttano i proprietari di cani?”

La legge permette ai Comuni di applicare una tassa massima di fr. 100.- quale tassa sui cani.⁹

Ebbene Locarno, con risoluzione municipale del 13 maggio 2015, ha optato per l'applicazione massima della tassa permessa dalla legge, con una riduzione a fr. 50.- per i beneficiari della rendita AVS. Lo scopo di questa mozione è quello di eliminare un'evidente disparità di trattamento per i domiciliati a Locarno, rispetto ai proprietari di cani dei Comuni limitrofi, come indicano le cifre che seguono. La maggior parte dei 115 comuni ticinesi applica una tassa compresa fra i 50 fr. e i 75 fr.; in modo particolare le tasse applicate dai comuni della cintura locarnese sono ben al di sotto dell'importo massimo concesso dalla legge e più in particolare:

- Minusio: fr. 50.- - Muralto: fr. 75.- - Ascona: fr. 75.- - Losone: fr. 75.-

La tassa massima, oltre a Locarno, è applicata da altri 15 Comuni dei quali solo 3 si trovano nelle vicinanze della città: Brione Verzasca, Cevio e Lavizzara, mentre quasi un terzo dei Comuni applica una tassa di fr. 75.-. Fra i grandi centri, Bellinzona applica una tassa di fr. 70.-, mentre Chiasso, Mendrisio e Lugano hanno scelto una via di mezzo, ovvero fr. 75.-

La tassa percepita serve a coprire le spese di raccolta (sacchetti) e smaltimento degli escrementi.

Queste cifre mostrano, come anticipato, che ci troviamo di fronte ad una disparità di trattamento fra cittadini domiciliati in Comuni diversi, ma appartenenti alla cintura locarnese.

Può venir quindi spontaneo chiedersi se i cani di Locarno sono più prodighi nell'espletamento dei loro bisogni fisiologici rispetto a quelli di altri comuni, visto l'applicazione di una tassa decisamente più alta.

In Ticino secondo i dati di portale Amicus i cani erano 30'196 nel 2017 e 30'794 nel 2018; a Locarno, secondo l'ultimo dato ufficiale, erano 748.

⁹ **Legge sui cani del 19 febbraio 2008**

Art.4 Ii proprietari di cani di età superiore ai 3 mesi residenti nel Cantone sono tenuti al pagamento di una tassa annuale. di una tassa annuale.

2Tale tassa è stabilita dal Comune di residenza del proprietario del cane tra un importo minimo di fr. 50.-- ed un importo massimo di fr. 100.--; per la determinazione del Comune di residenza fanno stato i dati registrati all'anagrafe canina secondo l'Ordinanza federale sulle epizoozie. fr. 50.-- ed un importo massimo di fr. 100.--; per la determinazione del Comune di residenza fanno stato i dati registrati all'anagrafe canina secondo l'Ordinanza federale sulle epizoozie.

In generale, negli dieci ultimi anni, le entrate fiscali generate dai detentori di cani in Svizzera ha avuto un incremento del 52%, contro un aumento della popolazione canina del 12%: infatti nel 2017 Cantoni e Comuni hanno incassato 50.5 milioni di franchi, mentre 10 anni prima l'imposta sui cani aveva fruttato 33.2 milioni. Il men che si possa dire è che lo Stato (Cantoni e Comuni) hanno trovato una gallina dalle uova d'oro. In Ticino, fra Cantone e Comuni, vengono riscossi contributi di oltre 2 milioni di franchi. A Locarno, a Consuntivo 2018 si è registrata un'entrata relativa alla quota tassa sui cani di fr. 38'037.-

La tipologia di chi possiede un cane è molto varia: c'è chi lo ha per colmare il senso di solitudine, chi per pura passione oppure per una forte sensibilità verso il mondo animale.

Possedere un animale domestico influisce positivamente sulla nostra salute: stimola il buon umore, riduce i rischi di attacco cardiaco grazie all'attività fisica che un cane ci costringe a fare, permette di combattere la depressione dovuta, nelle persone anziane o in chi si trova in una situazione di emarginazione, a una condizione di solitudine.

L'estensore dell'interpellanza e i co firmatari sono dell'opinione che il cittadino domiciliato a Locarno non debba subire questa disparità di trattamento per cui a seguito di questa doverosa premessa e sulla base di quanto sopra, i sottoscritti Consiglieri comunali chiedono alle colleghe e ai colleghi di Consiglio comunale di risolvere quanto segue:

1. La mozione è accolta;
2. Il Municipio procede alla modifica dell'art. 1a, Tassa annuale, dell'ordinanza municipale sulla custodia dei cani del 13 maggio 2014 come segue:

Il proprietari di cani di età superiore a tre mesi residenti nel Comune sono tenuti al pagamento di una tassa annuale di fr. 100.- 75.- (fr. 50.- per i beneficiari di rendita AVS).

Risponde a nome del Municipio il municipale **Niccolò Salvioni**:

“Egredi Consiglieri e Consigliere comunali.

Quale risposta all'interpellanza, il municipio intende modificare l'ordinanza nel seguente modo:

1 I proprietari di cani di età superiore a tre mesi residenti nel Comune sono tenuti al pagamento di una tassa annuale fissata con le seguenti distinzioni:

- a) Fr 100.—per i cani di razze soggette a restrizione; (fr 75 per i beneficiari di rendita AVS)
- b) Fr 75 per tutti gli altri cani (fr. 50 per i beneficiari di rendita AVS)

il tutto a decorrere dal primo gennaio 2021. Vi ringrazio.”

L'interpellante si dichiara soddisfatto.

PRESENTAZIONE MOZIONI

I signor **Simone Merlini e cofirmatari** presenta la seguente mozione:

“Introduzione di sacchi per le piante invasive”

“Onorevole Signor Sindaco Onorevoli Signori Municipali, avvalendoci delle facoltà concesse dalla Legge (art. 67 LOC), ci pregiamo inoltrare il seguente atto parlamentare relativo al ritiro gratuito di sacchi specifici, per poter smaltire correttamente questi scarti vegetali assai particolari.

La gestione delle neofite richiede lo sforzo di tutti: cittadini, agricoltori e professionisti attivi sul territorio cittadino.

Rammentiamo ad esempio i Comuni della Valle di Blenio che, assieme agli enti pubblici e al Cantone, lavorano dal 2014 con successo nella lotta contro le piante invasive.

L'ambizioso piano di gestione avviato nel 2014, ha raggiunto importanti risultati, incorporando in questo modo un nuovo strumento di sensibilizzazione e incentivo, che stimola il contributo di tutti per impedire nuove diffusioni.

Per sensibilizzare e promuovere la lotta e la corretta gestione da parte dei privati, si fa istanza per la distribuzione di sacchi dedicati alla raccolta separata di queste piante indesiderate, che non possono essere compostate.

Si chiede quindi di offrire degli appositi sacchi da 60 litri per il corretto smaltimento di questi vegetali.

Per evitare la loro propagazione è infatti necessario trattarli come rifiuti e quindi incenerirli.

Il poligono del Giappone, ad esempio, la cui capacità di proliferazione è particolarmente elevata, non va compostato, depositato o trasportato senza particolari attenzioni, in quanto si diffonde facilmente generando crescenti costi economici e ambientali.

Le informazioni e le indicazioni pratiche verranno fornite per il tramite di volantini e comunicazioni specifiche, rivolte ai professionisti che rivestono un ruolo chiave, tra cui agricoltori, giardinieri e imprese di costruzione.

Infine si domanda che i sacchi siano forniti gratuitamente ai cittadini presso l'ufficio tecnico e potranno essere ritirati da tutte le aziende attive sul territorio.

Visto quanto sopra citato, si chiede a questo Municipio:

1. La distribuzione di sacchi dedicati alla raccolta separata di piante invasive, che non possono essere compostate.
2. Di mettere a disposizione appositi sacchi da 60 litri per il corretto smaltimento di questi vegetali.
3. Le informazioni e le indicazioni pratiche dovranno essere fornite per il tramite di volantini e comunicazioni specifiche.
4. I sacchi dovranno essere approvvigionati gratuitamente a favore dei cittadini presso i Servizi del territorio e potranno essere ritirati da tutte le aziende ivi attive.

Vi ringraziamo.”

La mozione è demandata per esame e preavviso alla Commissione della Gestione.

La Presidente, prima di concludere la seduta, tiene a ringraziare inoltre le persone che hanno reso possibile l'allestimento della sala.

A seguito di ciò, approvando il consesso il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC, la seduta viene chiusa dalla signora **Presidente** alle ore 22.55.

Per il Consiglio Comunale

La Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: